

RELAZIONE DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

**Progetto per la ristrutturazione dell'Hotel regina da destinare
a struttura sanitaria polifunzionale con un centro congressi.**

Rete fognaria

**Località Carignano Terme, Via Bevano 48/a
Comune di Fano**

Redatta da:

Geol. Laura Pelonghini

P.A. e guida ambientale Christian Cavalieri

Luglio 2011

Sommario

1. INTRODUZIONE	3
2. <i>NORMATIVA DI RIFERIMENTO</i>	4
Norme europee	4
Norme nazionali	6
Norme regionali	7
3. <i>SCREENING</i>	9
AMBITO DI RIFERIMENTO	9
Inquadramento territoriale.....	9
Analisi dei vincoli presenti	10
Obiettivi e finalità dell'intervento.....	11
Gestione del sito.....	11
DESCRIZIONE DEL PROGETTO	12
Descrizione generale dell'area, interessata dal progetto	12
Finalità del progetto	12
Tipologia del progetto (suddivisione dell'area, cubatura e dimensionamento dell'opera).....	12
Materiali impiegati nella costruzione.....	13
Periodi idonei per la realizzazione del progetto.....	13
Fasi della lavorazione.....	13
Interazioni con altri progetti.....	14
INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO	15
Geologia.....	15
Idrologia e idrogeologia	17
DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE NATURALI DEL SITO	19
STATO ATTUALE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE ANIMALI E VEGETALI NELL'AREA DI INTERESSE E NELLA ZONA AD ESSA LIMITROFA.....	22
Descrizione generale dello stato attuale della vegetazione nella zona limitrofa all'area di intervento	22
Stato attuale della vegetazione e della fauna nell'area di intervento	23
Monitoraggio.....	27
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ	38
Individuazione degli impatti e valutazione della significatività	41
Misure di mitigazione	43
CONCLUSIONE DELLA FASE DI SCREENING	45

1. INTRODUZIONE

La presente relazione è stata realizzata sulla base della *Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE*, redatta per conto della Direzione Generale per l'Ambiente della Commissione Europea (DG Ambiente) e della *D.G.R. n. 220 della Regione Marche del 09/02/2010* che indica linee guida regionali per la redazione delle valutazioni d'incidenza.

Lo studio è finalizzato a verificare gli effetti che l'opera in oggetto potrebbe avere sugli habitat e le specie presenti sulla pSIC "Corso dell'Arzilla" e secondariamente sull'ambiente circostante. Il documento descrive le caratteristiche del progetto e ne illustra gli aspetti ambientali, verifica la coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione, analizza gli habitat e le specie che caratterizzano il sito rete NATURA 2000 e ne valuta il potenziale degrado, la potenziale perturbazione e la significatività degli impatti ambientali. L'articolo 6 della Direttiva Habitat e l'art. 5 del DPR 357/97 prevedono, infatti, che la valutazione di incidenza debba tenere conto delle caratteristiche e degli obiettivi di conservazione del sito.

Viene proposto un'analisi organizzata su una procedura di *screening*, che è il processo che identifica i probabili impatti sui siti Natura 2000 da parte del progetto e valuta se tali impatti possano essere o meno significativi;

l'eventuale significatività degli impatti potrà richiedere una *valutazione appropriata*, che è il processo che analizza gli impatti del progetto verso l'integrità dei siti, con riguardo alle loro strutture e funzioni e agli obiettivi di conservazione, e individua le possibili misure di mitigazione per ciascun impatto.

2. *NORMATIVA DI RIFERIMENTO*

Nel corso del tempo la progressiva perdita di diversità biologica ha portato ad attivare a livello mondiale ed europeo, importanti iniziative volte alla conservazione delle risorse naturali. Si riportano di seguito i principali atti che si sono susseguiti.

Norme europee

Convenzione di Ramsar (1971).

La Convenzione è nata per favorire la conservazione delle zone "umide" mediante la loro individuazione e delimitazione, lo studio degli aspetti caratteristici e la messa in atto di programmi che ne consentano la conservazione e la valorizzazione. Il Documento è il primo moderno trattato internazionale per la tutela delle Zone Umide, basato sull'affermazione dei principi dello sviluppo sostenibile e della conservazione della biodiversità.

Convenzione di Washington (1973).

La Convenzione ha disciplinato il commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione, il commercio, in termini di esportazione, riesportazione, importazione, transito, trasbordo o detenzione a qualunque scopo, di alcune specie di animali o piante.

Convenzione di Berna (1979).

La Convenzione ha lo scopo di garantire la conservazione della flora e della fauna europea e dei loro habitat naturali, vietando qualsiasi forma di cattura, detenzione, uccisione e commercio di tutte le specie elencate nei quattro allegati al documento.

Direttiva 79/409/CEE.

Nota con il nome di "Direttiva Uccelli", la direttiva rappresenta uno dei due pilastri normativi per la conservazione della Biodiversità europea. Lo scopo è la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio degli stati membri e l'individuazione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La Direttiva definisce le misure speciali di conservazione per le specie elencate nell'allegato I, considerate di importanza primaria, e per le specie migratrici che ritornano regolarmente in un sito nonché i criteri necessari per la classificazione delle ZPS, quali territori più idonei in numero e in superficie, alla conservazione di tali specie, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica. Il documento stabilisce inoltre che gli stati membri prevengano l'inquinamento o il deterioramento degli habitat anche al di fuori di

tali zone di protezione e richiede che le popolazioni di tutte le specie vengano mantenute ad un livello adeguato dal punto di vista ecologico, scientifico e culturale pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative.

Di seguito vengono indicati gli allegati alla Direttiva:

- Allegato I – specie soggette a speciali misure di conservazione;
- Allegato II – specie di cui può essere autorizzata la caccia in tutta l’Unione o in alcuni Stati dell’Unione;
- Allegato III – specie di cui può essere autorizzato il commercio in tutta l’Unione o in alcuni Stati dell’Unione;
- Allegato IV – mezzi di cattura vietati;
- Allegato V – aree prioritarie per la ricerca.

Direttiva 92/43/CEE.

La direttiva, denominata “Direttiva Habitat”, ha affermato il principio secondo cui la salvaguardia della diversità biologica e delle specie animali e vegetali a rischio di riduzione o di estinzione deve passare attraverso la protezione e la gestione degli habitat interessati dalla presenza di tali specie. La norma ha previsto la costituzione della Rete Natura 2000, una rete ecologica organica, che ha come scopo quello di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all’interno delle aree che costituiscono la rete, ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l’Unione. Secondo i criteri stabiliti dall’allegato III della Direttiva, ogni Stato membro elabora un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche. In base a tali elenchi e in accordo con gli Stati membri, la Commissione adotta un elenco di Siti d’Importanza Comunitaria (SIC). Entro sei anni a decorrere dalla selezione di un sito come Sito d’Importanza Comunitaria, lo Stato membro interessato designa il sito in questione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC). Oltre alla conservazione degli habitat naturali, la direttiva ha come finalità la conservazione degli habitat seminaturali (aree ad agricoltura tradizionale, boschi utilizzati, pascoli, ecc.), riconoscendone il valore ai fini della biodiversità.

Di seguito vengono riportati gli allegati alla Direttiva:

- Allegato I – tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione;
- Allegato II – specie animali e vegetali d’interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione;
- Allegato III - criteri di selezione dei siti atti ad essere individuati quali siti di importanza comunitaria e designati quali zone speciali di conservazione;

- Allegato IV – specie animali e vegetali di interesse comunitario che necessitano di una protezione rigorosa;
- Allegato V – specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione;
- Allegato VI – metodi e mezzi di cattura e di uccisione nonché modalità di trasporto vietati.

Direttiva 97/62/CEE.

La direttiva riguarda l'adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE. Con essa, gli allegati I e II della Direttiva "Habitat" vengono sostituiti dal testo riportato in allegato alla nuova normativa.

Norme nazionali

D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 (regolamento).

La norma disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali elencati nell'allegato A e delle specie di flora e fauna indicate negli allegati B, D, E. L'articolo 5 del regolamento, modificato dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 203, disciplina la **Valutazione d'Incidenza**, *in quanto procedura necessaria nei processi di pianificazione e programmazione territoriale potenzialmente interferenti con le risorse naturalistico-ambientali dei siti di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito. Il procedimento interessa non solo interventi che ricadono all'interno delle aree Rete Natura 2000, ma anche interventi esterni, suscettibili di comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati dal sito.*

Lo stesso D.P.R. all'art 8, stabilisce un regime di tutela per le specie animali contenute nell'allegato D e in particolare vieta la cattura, l'uccisione e la perturbazione delle specie presenti nel sito, la distruzione/raccolta di uova e nidi nell'ambiente naturale, il danneggiamento e distruzione dei siti di riproduzione o delle aree di sosta. Viene inoltre stabilito (art. 9) un regime di tutela per le specie vegetali contenute nell'allegato D.

Di seguito vengono riportati gli allegati al regolamento:

- Allegato A - Tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione;
- Allegato B – Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione;
- Allegato C – Criteri di selezione dei siti atti ad essere individuati quali siti di importanza comunitaria e designati quali zone speciali di conservazione;

- Allegato D – Specie animali e vegetali che richiedono una protezione rigorosa;
- Allegato E - Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo e sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione;
- Allegato F – Metodi e mezzi di cattura e di uccisione nonché modalità di trasporto vietati;
- Allegato G – Contenuti della relazione per la valutazione d’incidenza.

D.M. 3 Aprile 2000 “Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della Direttiva 79/409 /CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE”.

Il decreto, nell’Allegato A elenca le Z.P.S. e nell’allegato B, i S.I.C. I formulari standard “NATURA 2000” e le cartografie delle Zone di Protezione Speciale e dei Siti di Importanza Comunitaria proposti, sono depositati e disponibili presso il Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell’Ambiente, e per la parte di competenza, presso le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Norme regionali

La Regione Marche con DGR n. 1701 del 1 agosto 2000 ha individuato le Zone di Protezione speciale per il territorio di propria competenza. Tali ZPS risultano formalmente designate al 7 marzo 2007, data di comunicazione dell’elenco da parte del Ministero dell’Ambiente all’Unione europea (nota DN/2D/2003/4400).

I potenziali Siti di Interesse Comunitario sono stati indicati dalla Regione Marche con DGR n. 1709 del 30 giugno 1997. La Commissione Europea, con decisione del 7 dicembre 2004, ha riconosciuto come SIC gli ambiti territoriali individuati dalla Regione Marche (l’elenco è stato pubblicato con DM 25 marzo 2005).

Con la L.R. n. 7/2004 poi successivamente integrata e modificata dalla L.R. n. 6/2007 la Regione Marche prevede, tra le altre cose, all’art. 6 comma 8 ed all’art. 11 commi 4 e 5, che l’esito della procedura di verifica e il giudizio di compatibilità ambientale comprendono se necessarie, sia l’autorizzazione paesaggistica che la valutazione di incidenza, qualora gli interventi ricadano in zone sottoposte a vincolo paesaggistico e/o all’interno di Siti di Interesse Comunitario (SIC), anche solo proposti, e di Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Ai sensi della L.6/2007e del D.P.R. 357/97 con la D.G.R. 220/2010 la regione Marche ha adottato le Linee Guida per la redazione delle valutazioni d’incidenza per piani ed interventi.

Attualmente la Regione Marche in merito ha il seguente quadro legislativo:

DGR n. 1709 del 30/6/1997. Indicazione dei siti potenzialmente in grado di essere riconosciuti di importanza comunitaria.

DGR 1701 del 1/8/2000. Individuazione delle ZPS e definizione degli adempimenti procedurali in ordine alla valutazione di incidenza.

Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7. Disciplina della procedura di valutazione di impatto ambientale.

Legge regionale 23 febbraio 2005, n. 6. Legge forestale regionale.

Legge regionale 12 giugno 2007, n. 6. Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 14 aprile 2004, n. 7, 5 agosto 1992, n. 34, 28 ottobre 1999, n. 28, 23 febbraio 2005, n. 16 e 17 maggio 1999, n. 10. Disposizioni in materia ambientale e di rete Natura 2000.

DGR n. 1471 del 27 ottobre 2008. DPR 357/97 – DM 17 ottobre 2007. Adeguamento delle misure di conservazione generali per le ZPS e per i SIC.

DGR n. 1036 del 22 giugno 2009. DPR n. 357/97 – DM 22 gennaio 2009. Adeguamento delle misure di conservazione generali per le ZPS e per i SIC. Modifiche ed integrazioni della DGR n. 1471 del 27 ottobre 2008.

Linee guida generali per l'attuazione della legge regionale sulla VIA.

DGR n. 1400/2008. Linee guida regionali per la VAS.

3. *SCREENING*

In questo livello si individuano le possibili implicazioni che il progetto può avere sul sito NATURA 2000, denominato “Corso dell’Arzilla”, analizzando il grado di significatività delle possibili incidenze date dal progetto stesso; valutando così se tali effetti debbano considerarsi rilevanti o meno.

Tale valutazione è costituita delle seguenti quattro fasi:

- Determinare se il progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.
- Descrivere le caratteristiche del progetto.
- Descrivere le caratteristiche del pSIC.
- Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito.

Per la realizzazione delle varie fasi dello screening si è esaminato il progetto definitivo della rete fognaria nera e bianca prevista, il materiale, proveniente dalle autorità competenti in materia di Conservazione della Natura (Assessorato Ambiente e Trasporti della Regione Marche - Dipartimento Territorio e Ambiente - Servizio Aree Naturali Protette e Ciclo dei Rifiuti e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio – Direzione Conservazione della Natura) e da altri enti locali; Carta Tecnica Regionale (CTR), foglio 268160, a scala 1:10000, della Regione Marche, la Carta della Vegetazione e degli habitat del pSIC “Corso dell’Arzilla”, a scala 1:10000, riguardante il progetto di rete ecologica della Regione Marche (R.E.M.), gli schedari NATURA 2000 del sito pSIC “Corso dell’Arzilla”, la bibliografia esistente, riguardante la Provincia di Pesaro e Urbino. Si sono, inoltre, svolti sopralluoghi sull’area di interesse.

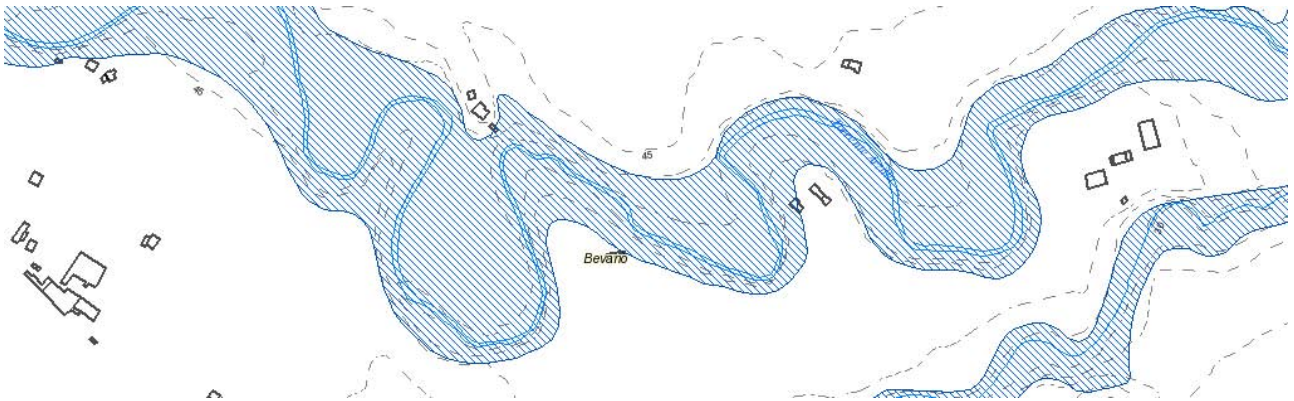
AMBITO DI RIFERIMENTO

Inquadramento territoriale

Il sito è situato in località Carignano Terme, nella zona E del Comune di Fano. Si sviluppa su un’area pressoché pianeggiante che nel suo sviluppo lineare interesserà una strada privata parallela al Torrente Arzilla. L’area viene indicata nella figura seguente tratta dal CTR foglio 268160 “Carignano” in scala 1:10.000. Parte dell’area sede dell’infrastruttura di rete sotterranea è compresa all’interno del sito SIC denominato “Corso dell’Arzilla più avanti adeguatamente descritto.

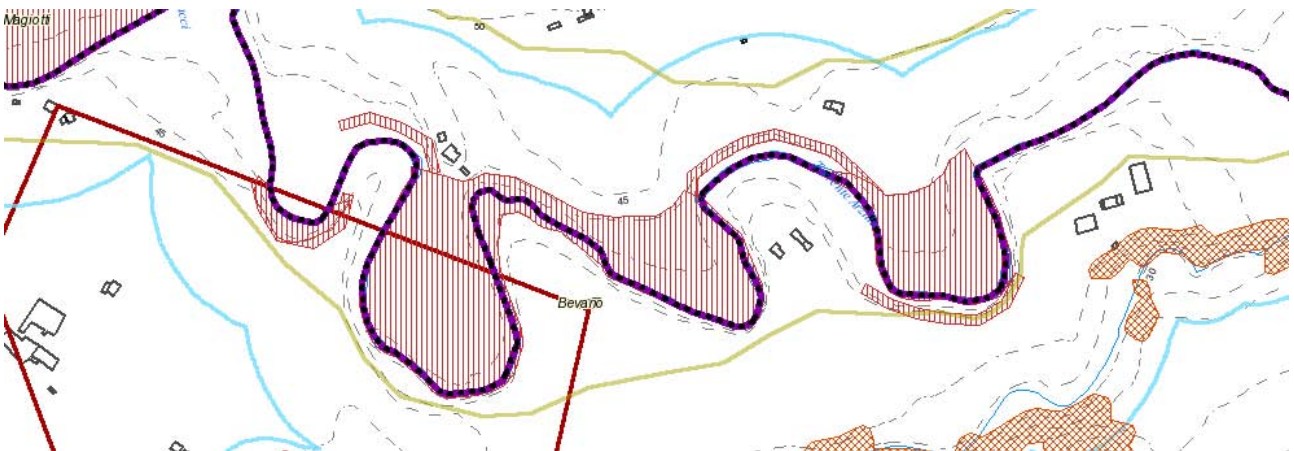
Analisi dei vincoli presenti

Il Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Marche individua, su parte del tracciato, un probabile rischio esondazione identificato dall'area E-04-009.



Stralcio PAI (fonte Comune di Fano WEBGIS)

Il PAI prevede la possibilità di realizzare opere di pubblica utilità anche all'interno di tali delimitazioni.



Stralcio PRG (fonte Comune di Fano WEBGIS)

La vincolistica di PRG adeguato al PPAR individua ambiti di tutela legati al corso d'acqua collocato in classe 1 nell'ambito geologico geomorfologico (art. 8 NTA del PRG), aree B e C del sottosistema territoriale (art. 23 NTA del PRG).

La vincolistica presentata non è in contrasto con il progetto in esame.

Obiettivi e finalità dell'intervento

L'intervento di realizzazione delle condotte fognarie è da inquadrarsi nel progetto complessivo che verrà realizzato nell'ex Hotel Regina. Esso ha un'alta valenza sociale ed andrà ad offrire un servizio sanitario carente nel territorio, realizzando una struttura medica, che, in convenzione con la Regione Marche, possa promuovere assistenza sanitaria di primaria importanza contribuendo così alla deospedalizzazione e alla diminuzione della mobilità presso le strutture extra regionali.

Il centro prevede prestazioni medico sanitarie ambulatoriali, convenzionate con il servizio sanitario nazionale, che andranno ad aggiungersi all'offerta attualmente presente sul territorio andando così a diminuire i tempi di attesa per i pazienti.

L'utilità dell'intero intervento comunque riveste una grande rilevanza oltre che sanitaria anche di carattere sociale contribuendo a creazione di ricchezza in termini occupazionali ed in termini di opportunità nell'avvalersi di competenze di alta scientificità e professionalità contribuendo alla preparazione di giovani medici ed operatori sanitari.

Il progetto prevede la realizzazione di un centro congressi articolato nelle due sale previste, non limitato esclusivamente alla sanità ma anche al mondo del sociale e della formazione.

Gestione del sito

Nel documento della Commissione *La gestione dei siti della rete Natura 2000 – guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat* è indicato che, un progetto può essere considerato *direttamente connesso o necessario alla gestione del sito*, nei casi in cui: con il termine *direttamente* vengono indicate le misure che sono state concepite unicamente per la gestione a fini conservativi di un sito, e non relazionabili alle eventuali conseguenze dirette e indirette nei confronti di altre attività, mentre con *gestione* ci si deve riferire alle misure gestionali ai soli fini di

conservazione. Alla luce di tali considerazioni si può affermare che il progetto non è configurabile come direttamente connesso alla gestione del sito in oggetto.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Descrizione generale dell'area, interessata dal progetto

Il progetto in esame prevede la realizzazione di una rete fognaria a servizio di un centro medico poliambulatoriale che avrà sede in località Carignano Terme presso l'ex Hotel regina. L'infrastruttura fognaria, dichiarata di pubblica utilità troverà sede in corrispondenza del passaggio di una strada privata che corre lungo il corso del Torrente Arzilla.

Lo studio per la valutazione di incidenza è stato eseguito in quanto una parte dell'area interessata dall'intervento ricade all'interno dei citati siti ed è stato redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G del DPR 357/07.

Per un inquadramento dell'area vedere la cartografia già presentata e quella allegata in seguito.

Finalità del progetto

Il progetto in esame prevede la realizzazione di una condotta fognaria di cosiddette "acque bianche" e di "acque nere" da realizzarsi a servizio di una struttura sanitaria poliambulatoriale la cui realizzazione è prevista nei locali dell'ex hotel Regina nella località di Carignano Terme. La realizzazione dell'infrastruttura di rete garantirà il collegamento dei reflui prodotti dalla struttura con la rete fognaria comunale ed il loro recapito al depuratore comunale.

Tipologia del progetto (suddivisione dell'area, cubatura e dimensionamento dell'opera)

Il progetto della rete acque bianche prevede la realizzazione di una trincea della lunghezza complessiva di 349,68 m che, dal sito di proprietà della ditta Asclepio, raggiungerà il punto di immissione nel corpo idrico individuato nel Torrente Arzilla, all'interno della trincea verrà sistemata una condotta in PVC che garantirà il regolare deflusso delle acque; la condotta riguardante le acque nere sarà realizzata tramite l'esecuzione di una trincea della larghezza di circa 0,8 m e di una profondità variabile tra 1,5 e 2,0 m circa per uno sviluppo lineare di 1354,78 m circa, all'interno sarà predisposta una condotta con doppio tubo che dovrà preservare da accidentali rotture e perdite impedendo la dispersione dei reflui non depurati nel sottosuolo.

Materiali impiegati nella costruzione

Le tubature saranno realizzate con materiale in PVC del peso idoneo a sopportare la pressione delle acque reflue sia bianche che nere, i pozzetti saranno realizzati in cemento con chiusini in ghisa. I raccordi e le giunzioni saranno di materiale ferro acciaioso.

Nei rinfianchi delle trincee saranno utilizzati terreni di riempimento con granulometrie idonee (sabbie). I terreni di scavo saranno utilizzati parzialmente per la chiusura degli scavi.

La copertura sarà in ghiaia e ghiaio per ripristinare lo stato attuale della strada che è sterrata.

Periodi idonei per la realizzazione del progetto

I tempi di esecuzione del progetto saranno quantificati ed organizzati anche in funzione di specifiche necessità, connesse al ciclo biologico e riproduttivo delle specie presenti. Di notevole importanza sarà, ad esempio, organizzare la successione delle fasi lavorative in modo da non fare coincidere attività particolarmente rumorose e di eventuale impatto sulla vegetazione (scavi, taglio di alberi, etc ...) con i periodi di riproduzione degli animali.

Fasi della lavorazione

Le fasi di lavorazione procederanno per stralci successivi e per la loro completa esecuzione si prevede siano necessari 30 giorni lavorativi il cui inizio è posto indicativamente nella primavera 2012. Le fasi lavorative prevedono un avanzamento a tratti di circa 40-45 m giornalieri con l'esecuzione che prevede giornalmente il completamento di ciascun tratto:

- *scavo con mezzo meccanico di profondità variabile tra mt. 2 e 2,30 e da ml. 0,80 di larghezza circa,*
- *posizionamento di tubazione incamiciata per tratti da 35 a 45 ml.,*
- *rinfianco con sabbia per circa mt. 0,80*
- *posa di stabilizzato.*

I tratti verranno collegati e resi ispezionabili da pozzetti in c.a., con all'interno un tappo a T di collegamento tra i due tubi e soprastante chiusino in ghisa sferoidale carrabile.

Per la realizzazione delle trincee si utilizzeranno macchine per movimento terra quali ruspe gommate, la fornitura e montaggio di tubature nonché dei pozzetti di ispezione verrà eseguita con

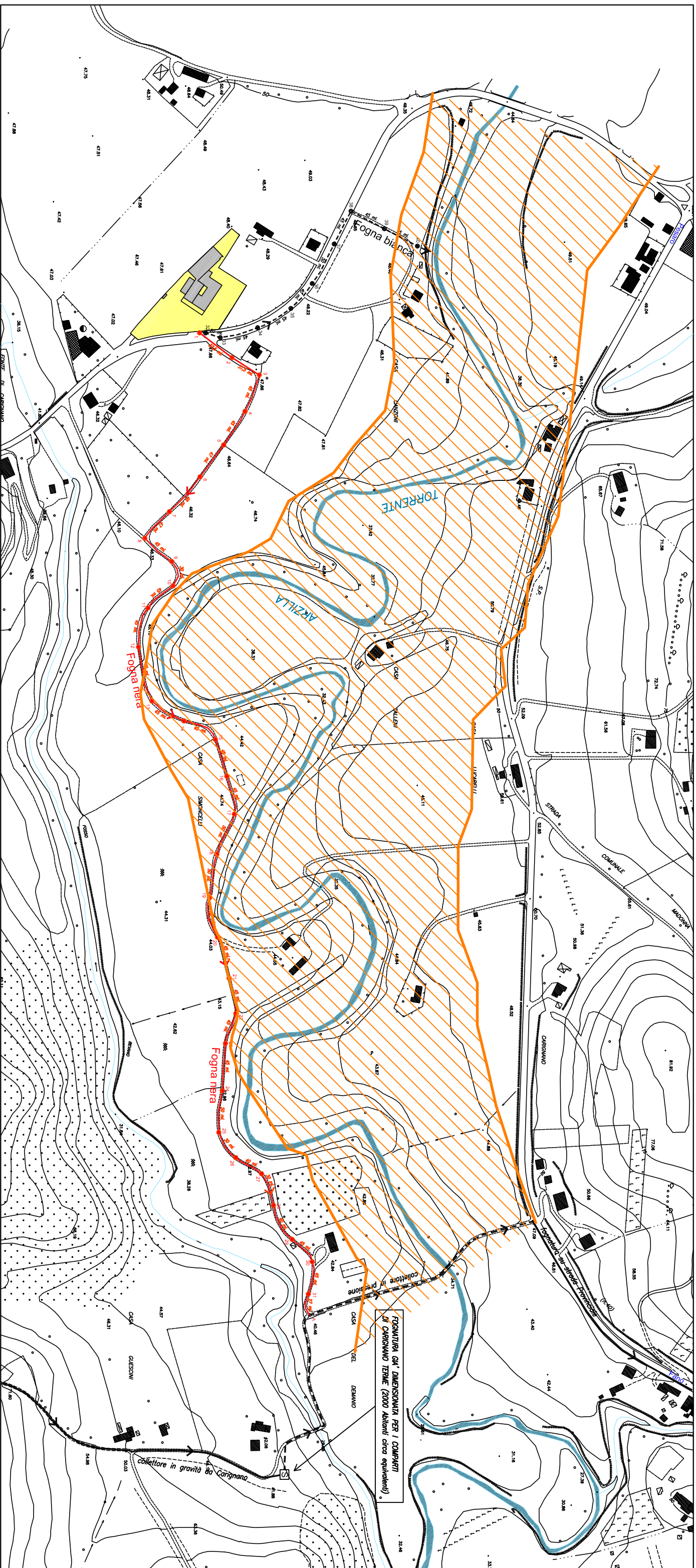
camion gru; per la realizzazione dei rinfianchi e dei riempimenti si ricorrerà nuovamente a mezzi adatti alla movimentazione del terreno.

Interazioni con altri progetti

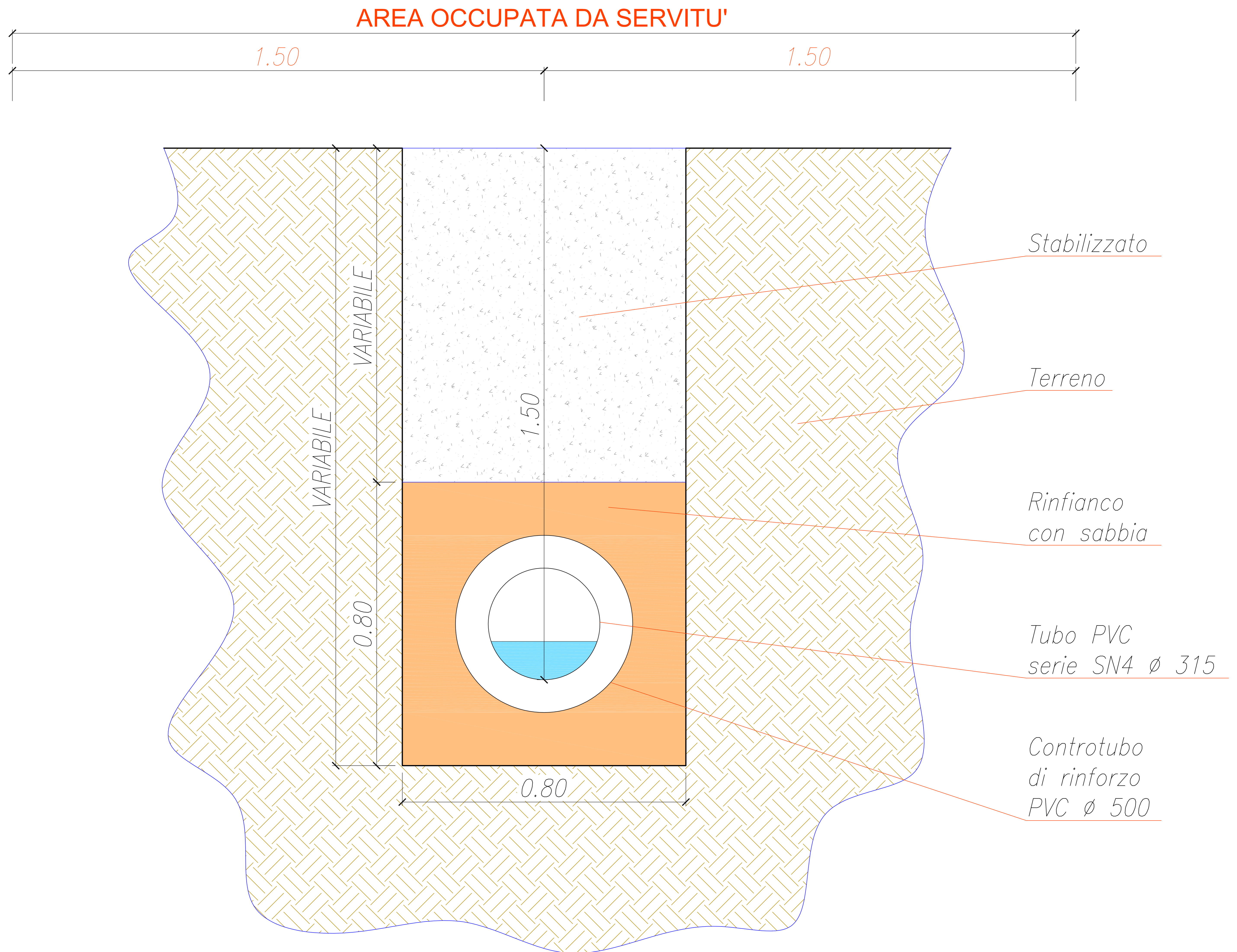
La zona che sarà interessata dal progetto dello svincolo ricade sul tracciato di una strada vicinale che collega alcune abitazioni private alla strada provinciale n. 40 “di Carignano” e la località Bevano. Sul lato sinistro presente la vegetazione ripariale del Torrente Arzilla mentre sul lato destro il terreno è destinato all’agricoltura.

La condotta fognaria si inserirà nel tratto a pressione che già serve la frazione di Carignano ed è dimensionata per il futuro sviluppo dell’area termale.

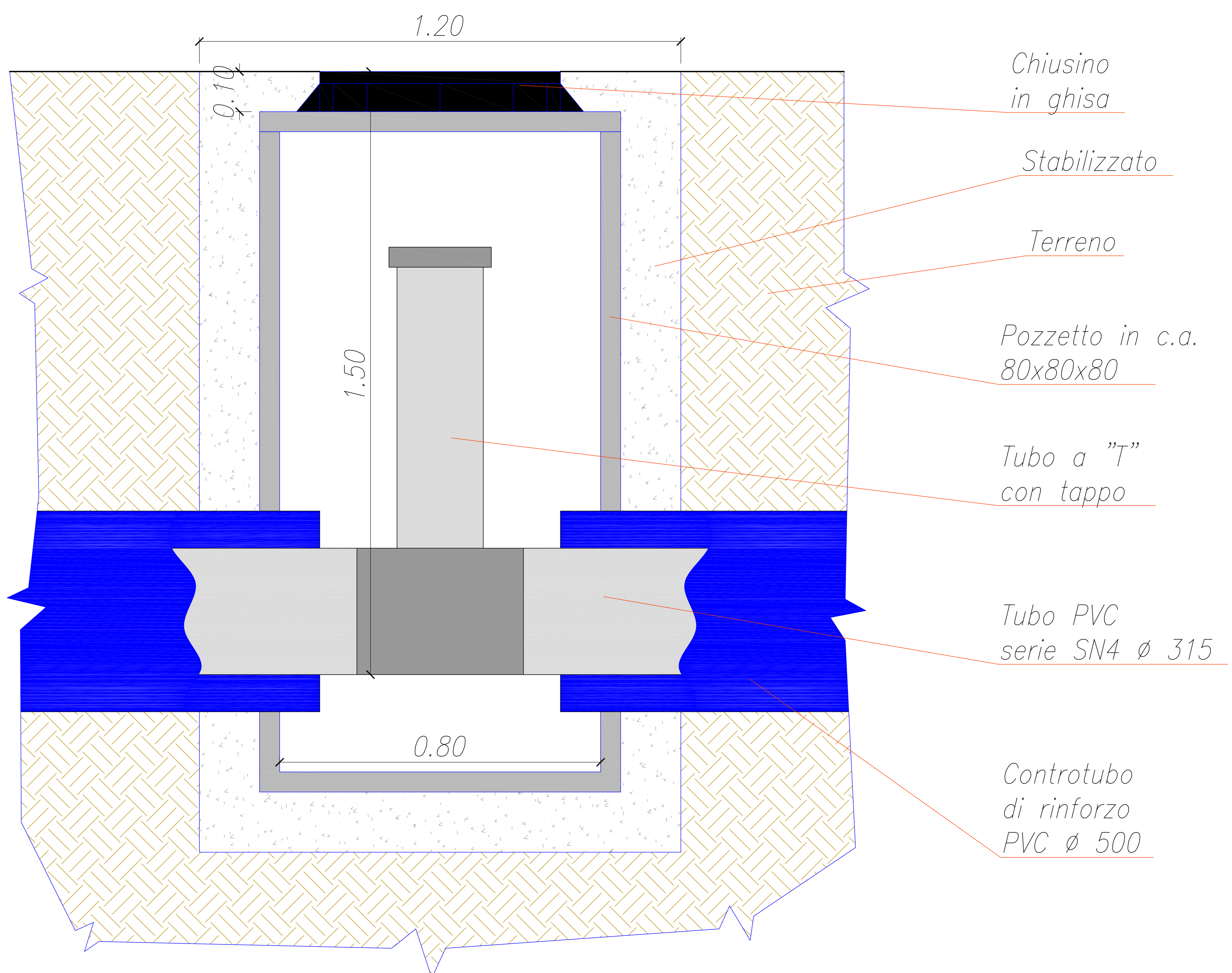
PLANIMETRIA AREA SIC - ZONA D'INTERVENTO



PARTICOLARE DELLA SEZIONE TIPO DELLA FOGNATURA NERA



PARTICOLARE TIPO DEL POZZETTO DELLA FOGNATURA NERA



**ELENCO DITTE E RELATIVE CONSISTENZE DA ASSOGGETTARE
A SERVITÙ PERPETUA PER RETE FOGNARIA NERA** —————

<i>Ditta</i>	<i>Foglio</i>	<i>Mappali</i>	<i>Fognatura ml.</i>	<i>Tot. servitù</i>
Provincia di Pesaro e Urbino Relitto Stradale	28	262	75+55	130 ML
Benoffi Antonietta, Benoffi Lorenzo, Benoffi Valter, Pedinelli Antonietta	28	233	161	161 ML
Terme di Carignano s.r.l.	28	188-223-34-15	71+245	316 ML
Comune di Fano Amministrazione della Provincia di Pesaro e Urbino	28	20-37	90+165	255 ML
Montanari Francesca, Nava Marco	28	42-43-290	155	155 ML
Azienda Sanitaria U.S.L. N° 3	28	46-293-294-295	407	407 ML

**ELENCO DITTE E RELATIVE CONSISTENZE DA ASSOGGETTARE
A SERVITÙ PERPETUA PER RETE FOGNARIA BIANCA** -----

<i>Ditta</i>	<i>Foglio</i>	<i>Mappali</i>	<i>Fognatura ml.</i>	<i>Tot. servitù</i>
Provincia di Pesaro e Urbino Relitto Stradale	28	238-242	150	150 ML
Comune di Fano Amministrazione della Provincia di Pesaro e Urbino	28	5-6-7-231 246-247	185	185 ML

INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Geologia

L'area insiste su terrazzi alluvionali la cui origine è legata alle oscillazioni climatiche verificatesi durante l'Era Quaternaria ed al sollevamento regionale, essi rappresentano ripiani morfologici modellati dalla corrente fluviale in seguito ad una successione di episodi di alterna erosione e sedimentazione.

Il terrazzo in oggetto è caratterizzato, in questo tratto del bacino fluviale, da una notevole estensione ed uniformità morfologica che si interrompe in prossimità dell'alveo del Torrente Arzilla e del Torrente Bevano per la presenza di alcuni gradoni che lo raccordano con le alluvioni attuali. L'area è quindi perfettamente pianeggiante e caratterizzata da una ottima situazione di stabilità. In particolare entro una distanza significativa non si rileva la presenza di elementi morfologici particolari né si evidenziano segni di fenomeni morfogenetici in atto o recenti o di alterazioni delle caratteristiche geomorfologiche naturali conseguenti ad interventi antropici, che possano anche in minima misura incidere sulle condizioni di stabilità dell'area stessa.

Dal punto di vista litostratigrafico l'area in oggetto è collocata sulle alluvioni terrazzate del torrente Arzilla, la classificazione morfologica attribuisce a questi depositi una classificazione di terrazzo di 4° ordine, vale a dire il più recente come formazione. Le stratigrafie di alcuni sondaggi hanno evidenziato che la litologia delle alluvioni è superiormente limoso-sabbiosa, mentre alla base si osserva sempre un cospicuo spessore di alluvioni ciottolose.


La piana alluvionale è bordata da sedimenti messiniani e pliocenici appartenenti alle Arenarie a Colombacci ed alle Argille plioceniche. La prima formazione è caratterizzata da arenarie variamente cementate e argille marnose-marne argillose. I rapporti arenaria/pelite variano da zona a zona, affiorano perciò facies pelitiche, pelitico-arenacee e arenacee. Quest'ultima facies si presenta in banchi di arenarie gradate, di color ocra all'alterazione, talora debolmente cementati con sottili intercalazioni marnoso-argillose.


La formazione argillosa plioceniche è invece costituita da argille marnose azzurre siltose talora lievemente sabbiose.


CARTA GEOLOGICA

Carta Geologica d'Italia foglio 109 – ingrandimento



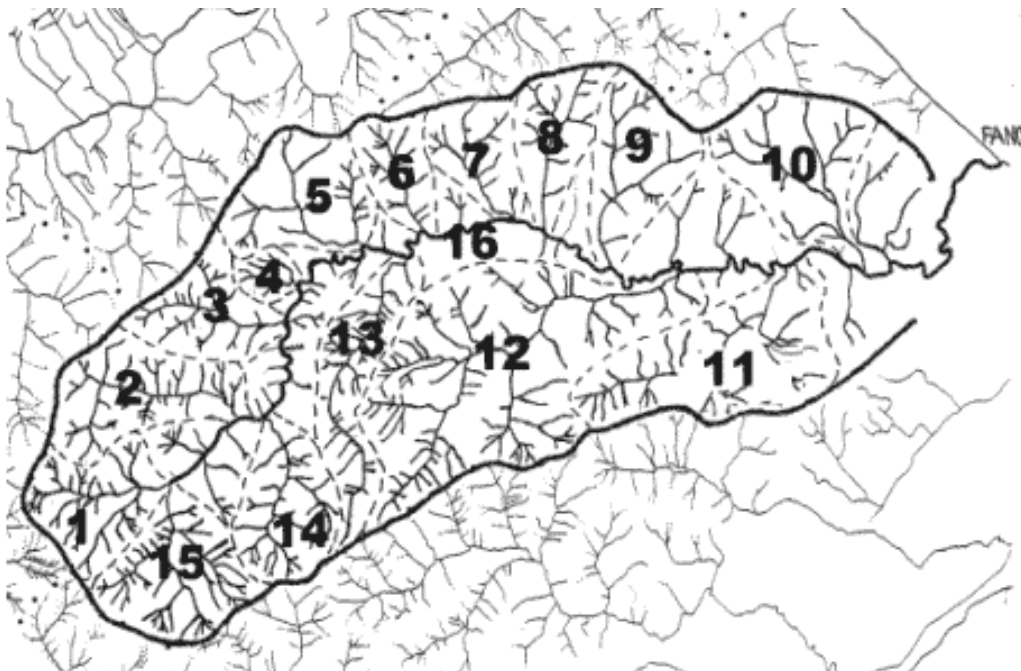
 Alluvioni e depositi litoranei, ghiaiosi e talora parzialmente sabbiosi, del IV ordine dei terrazzi, a 5-10 m sul fondovalle.

 Argille marnose azzurre, siltose, talora lievemente sabbiose [microfauna a: *Quinqueloculina bicarinata* d'ORB., *Globorotalia crassaformis* (GALL. e W288), *Cibicides robertsonianus* (BRADY)] (P_4^2), con intercalazioni di sabbie e arenarie talora debolmente cementate (P_4^1). **PLIOCENE MEDIO.**

 Argille marnose e marne argillose con intercalazioni arenacee (M_{1a}) [nella parte bassa a NO di Urbania si intercala un orizzonte di conglomerati poligenici (M_{1c})]; arenarie debolmente cementate con frequenti intercalazioni argillose (M_{1s}). Nella parte alta dei due complessi litologici si intercalano orizzonti (tipicamente cinque) di calcare evaporitico. **MESSINIANO SUPERIORE E MEDIO. FORMAZIONE A COLOMBACCI.**

Idrologia e idrogeologia

L'idrologia dell'area è dominata dalla presenza di due torrenti: l'Arzilla ed il Bevano. Si tratta di corsi d'acqua di modeste proporzioni che scorrono in valli attorniate da colline. Sono entrambi caratterizzati da regimi torrentizi: alle piene in concomitanza con le piogge del periodo dall'autunno alla primavera seguono magre estive che, in aggiunta ai prelievi di acqua per l'irrigazione, rendono spesso quasi nullo l'efflusso in mare.

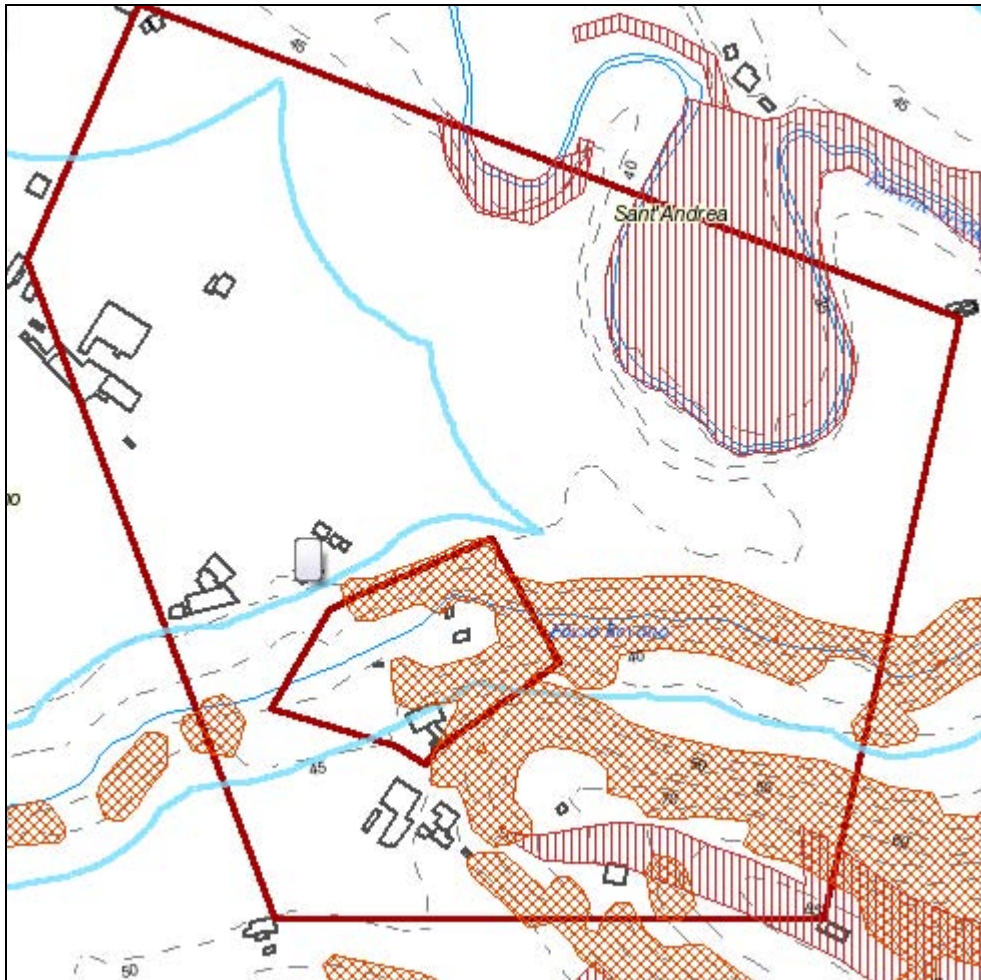


Bacino del Torrente Arzilla e dei suoi affluenti

Il bacino complessivo del sistema idrologico è di forma allungata caratterizzato da tempi di corrivazione maggiori e piene meno improvvise, con un idrogramma caratterizzato da una forma più ampia, rispetto ad un bacino di forma circolare.

L'idrogeologia dell'area è caratterizzata da modeste falde freatiche semi superficiali e dalla presenza di sorgenti idrominerali. Dalla pubblicazione del Selli sul bacino del Metauro: "*Fonti di Carignano. Esse vengono a giorno nel letto del torrente Bevano a circa 10 km da Fano; ora sono captate e condotte allo Stabilimento sorto 30 anni fa. Comprendono quattro acque: Bevana, Angiolella, Orianna, Teresina; una quinta debolmente salina, del tipo Tettuccio, proviene da taglio con acqua dolce.*"

Attualmente la captazione delle acque termali avviene anche con l'ausilio di pozzi; nel PRG del comune è riportato un vincolo a protezione di tali aree. Dalla rappresentazione cartografica risulta evidente come il sito in esame sia in parte all'interno dell'area termale.



Area di pertinenza delle Terme di Carignano (fonte PRG comune di Fano WEBGIS)

DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE NATURALI DEL SITO

La descrizione puntuale del sito pSIC è stata realizzata sulla base delle informazioni, contenute nel Formulario Standard Natura 2000, fornito dall'Assessorato Ambiente e Trasporti - Dipartimento Territorio e Ambiente - Servizio Aree Naturali Protette e Ciclo dei Rifiuti della Regione Marche, e del materiale messo a disposizione dal Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente. A partire da tali indicazioni sono state elaborate due schede, nelle quali sono riassunte le indicazioni necessarie per un corretto riconoscimento dei siti.

Tab.-1

SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE DEL pSIC "Corso dell'Arzilla"		
IDENTIFICAZIONE DEL SITO		
Nome del sito: Corso dell'Arzilla		
Comune: Fano	Provincia: Pesaro e Urbino	
Tipo sito: G	Codice sito: IT5310008	
Responsabile: Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio – Direzione Conservazione della Natura, via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma		
LOCALIZZAZIONE SITO		
Longitudine: E 12 56' 47''	Latitudine: 43 50' 0''	
Superficie (ha): 227,00		
Altitudine minima: 16	Altitudine massima: 53,4	
Codice NUTS regione amministrativa: IT53		
Nome regione: Marche	Percentuale coperta: 100%	
Regione Bio-geografica: Continentale		
DESCRIZIONE SITO		
Qualità e importanza: Specie vegetali non comuni nel territorio. Area di notevole importanza quale zona umida fluviale di basso corso.		
Vulnerabilità: Disboscamento, prelievo eccessivo di acqua a scopo irriguo, discariche abusive.		
STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON SITI "BIOTIPI CORINE"		
Tipo di protezione a livello Nazionale e Regionale	Codice: IT11	
MAPPA DEL SITO		
N° Mappa Nazionale: 110 IV SO-109 II N	Scala: 1:25000	Proiezione: Gauss-Boaga

INFORMAZIONI ECOLOGICHE DEL pSIC “Corso dell’Arzilla” - Habitat					
CODIC	%	RAPPRESENTATIV	SUP.	CONSERVAZIO	VAL.
91E0	60	C	C	B	B
6430	5	C	C	B	B

Habitat 91E0 – Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnionincanae, Salicion albae)*

Le foreste alluvionali costituiscono habitat di notevole rilevanza in quanto rappresentano gli elementi di transizione tra gli ecosistemi tipicamente acquatici e quelli più stabili dei margini del letto fluviale. Sono pertanto ambienti che si formano attraverso delicati processi di selezione dei terreni ghiaiosi trasportati dal fiume e la colonizzazione realizzata dalle piante.

La salvaguardia di questo particolare habitat indicato come 91E0 si può determinare solo avendo estrema cura nel rispettare i rapporti catenali che si verificano tra le tipologie di vegetazione che costituiscono l’habitat stesso, che nel sito in oggetto sono rappresentate dal bosco ripariale ad *Alnus glutinosa* dell’associazione *Aro italici-Alnetum glutinosae*, dal bosco ripariale regolarmente raggiunto dalle piene stagionali a salice bianco dell’associazione *Salicetum albae*, e dal bosco ripariale e pioppo nero occasionalmente raggiunto dalle piene stagionali dell’associazione *Salici albae-Populetum nigrae*. Non meno importante è però la conservazione della vegetazione maggiormente pioniera, anch’essa riparia, delle formazioni a salici arbustivi quali *Salix purpurea* ed altri come *Salix eleagnos* e *S. triandra* presenti nell’area che, pur non essendo considerati habitat in base alla Direttiva comunitaria, risultano essere di fondamentale importanza per la stabilizzazione degli accumuli di ghiaia che poi favoriscono lo sviluppo dei terrazzi collegati e ospitano la vegetazione dell’Habitat 91E0.

6430 – Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile. Vengono attribuite a questo habitat le formazioni di alte erbe, igrofile, che si sviluppano nelle radure del bosco a salice bianco dell’associazione *Salicetum albae*. Si tratta di tipologie vegetazionali di rilevante interesse per la zona in quanto non segnalate in precedenza per altre stazioni.

Oltre all’elenco degli habitat, vengono riportate quelle specie di uccelli, cui fanno riferimento l’articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE, nonché tutte le specie di flora e di fauna, contemplate dall’allegato II della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”.

INFORMAZIONI ECOLOGICHE DEL pSIC "Corso dell'Arzilla" - Uccelli									
CODIC	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Resid	Migratoria			Popol	Conser	Isolam.	Glob
			Nidif./Ripro	Svernam	Stazion				
A302	<i>Sylvia undata</i>		P			C	B	C	B
A338	<i>Lanius collurio</i>		C			C	B	C	B
A379	<i>Emberiza hortulana</i>		C			C	B	C	B

Informazioni ecologiche sugli uccelli, di cui alla Direttiva 79/409/CEE.

INFORMAZIONI ECOLOGICHE DEL pSIC "Corso dell'Arzilla" - Uccelli									
CODIC	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Res	Migratoria			Popol	Conser	Isolam.	Global
			Nidif./Ripro	Svernam.	Stazion.				
A099	<i>Falco subbuteo</i>					C	B	C	C
A332	<i>Sitta europaea</i>		C			C	B	C	B
A240	<i>Dendrocopos minor</i>		R			C	C	A	C

Informazioni ecologiche sugli uccelli, di cui alla Direttiva 79/409/CEE, secondo l'articolo 4, paragrafo 2.

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA pSIC "Corso dell'Arzilla"									
GRUPPO							NOME SCIENTIFICO	POPOLAZ	MOTIVAZIONE
B	M	A	R	F	I	P			
			R				<i>Coluber viridiflavus</i>	P	C
			R				<i>Lacerta bilineata</i>	P	C
			R				<i>Lacerta muralis</i>	P	C
	M						<i>Muscardinus avellanarius</i>	P	C
			R				<i>Natrix natrix</i>	P	C
						P	<i>Polygala pisauensis</i>	P	B
						P	<i>Sparganium erectum</i>	P	D

(si ricordi che U=Uccelli, M=Mammiferi, A=Anfibi, R=Rettili, P=Pesci, I=Invertebrati, V=Vegetali)

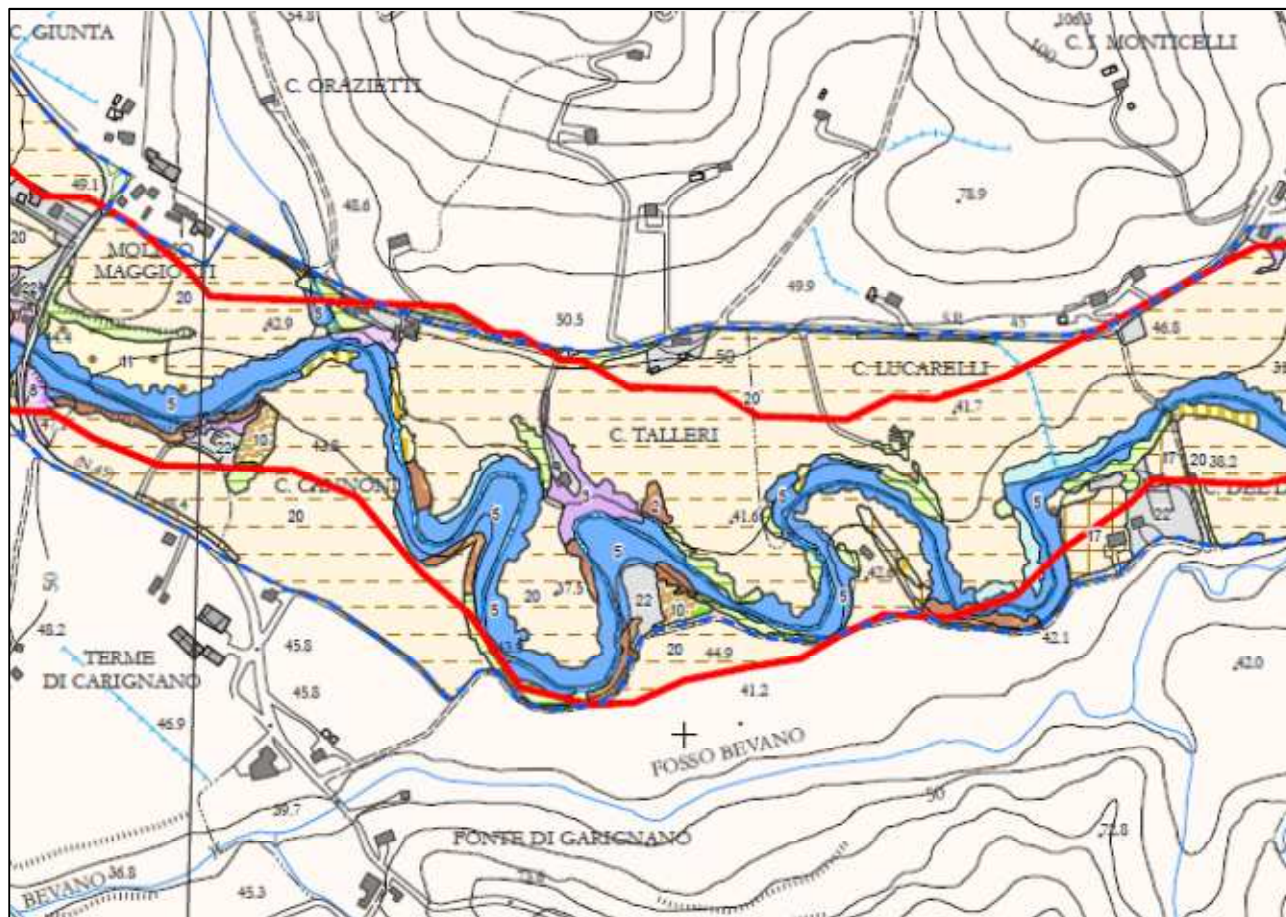
Informazioni ecologiche sulle altre specie di fauna e flora.

CARATTERISTICHE GENERALI DEL SITO pSIC "Corso dell'Arzilla"	
TIPO HABITAT	%
<i>Inland water bodies (Standing water, Running water)</i>	25
<i>Humid grassland, Mesophile grassland</i>	5
<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>	70

Informazioni generali sul sito pSIC "Corso dell'Arzilla"







STRALCIO CARTA DELLA VEGETAZIONE (FITOSOCIOLOGICA) SIC CORSO DELL'ARZILLA IT53008 (AB07)

(DIRETTIVA 92/43/CEE) – scala 1:10.000






LEGENDA CARTA DELLA VEGETAZIONE (FITOSOCIOLOGICA)



BOSCHI

- 1  Bosco di roverella con ciliegio
Ass. *Rosa sempervirentis-Quercetum pubescentis* Biondi 1986
subass. *prunetosum avii* subass. nova
- 2  Bosco di roverella con olmo minore
Ass. *Rosa sempervirentis-Quercetum pubescentis* Biondi 1986
subass. *ulmetosum minoris* subass. nova
- 3  Microbosco a olmo minore
Aggr. ad *Ulmus minor*
- 4  Bosco ripariale di ontano nero
Ass. *Aro italici-Alnetum glutinosae* Gafta & Pedrotti 1995
- 5  Bosco ripariale a pioppo nero
Ass. *Salici albae-Populetum nigrae* (Tx. 1931) Meyer-Drees 1936
subass. *populetosum nigrae* (Tx. 1931) Meyer-Drees 1936
- 6  Bosco ripariale a rovo e salice bianco
Ass. *Rubus ulmifolii-Salicetum albae* Allegrezza, Biondi & Felici 2006


MANTELLIED ARBUSTETI

- 7  Vegetazione a canna domestica e vilucchio bianco
Ass. *Convolvulo sepii-Arundinetum donacis* R. Tx. & Oberd. Ex O. Bolòs 1962 nom. inv. prop. Rivas-Mart et al. 2002
- 8  Arbusteto a rovo comune e vitalba
Ass. *Clematido vitalbae-Rubetum ulmifolii* Poldini 1980
- 9  Vegetazione a canna del Reno
Ass. *Arundinetum plinianae* Biondi, Brugiapaglia, Allegrezza & Ballelli 1992


FORMAZIONI PRATIVE E PASCOLIVE

- 10  Vegetazione ad enula cepittoni e senecione serpeggiante con falasco
Ass. *Senecio erucifolii-Inuletum viscosae* Biondi & Allegrezza 1996
var. a *Brachypodium rupestre*
- 11  Vegetazione a gramigna comune
Aggr. ad *Agropyron repens*








VEGETAZIONE PALUSTRE

- 12  Vegetazione a lisca a foglie strette
Ass. *Typho angustifoliae-Schoenoplectum tabernaemontani* Br.-Bl. & Bolòs 1957



MOSAICI DI VEGETAZIONE

- MOSAICO DI VEGETAZIONE ELOFITICA DELLE ACQUE POCO PROFONDE
- Fitocenosi presenti:
- Vegetazione a cannuccia di palude
Ass. *Phragmitetum communis* (All. 1921) Pignatti 1953;
- 13  Vegetazione a crescita d'acqua
Ass. *Nasturtietum officinalis* (Sieb 1962) Oberd. & al. 1967;
- Vegetazione a lisca maggiore
Ass. *Typhaetum latifoliae* Lang 1973;
- Vegetazione a lisca a foglie strette
Ass. *Typho angustifoliae-Schoenoplectum tabernaemontani* Br.-Bl. & Bolòs 1957

VEGETAZIONE ANTROPOGENA

- 14  Bosco deciduo a *Robinia pseudoacacia* L.
- 15  Oliveto
- 16  Vigneto
- 17  Impianto arboreo da frutto o da legno
- 18  Filare deciduo
- 19  Filare sempreverde
- 20  Seminativo in rotazione

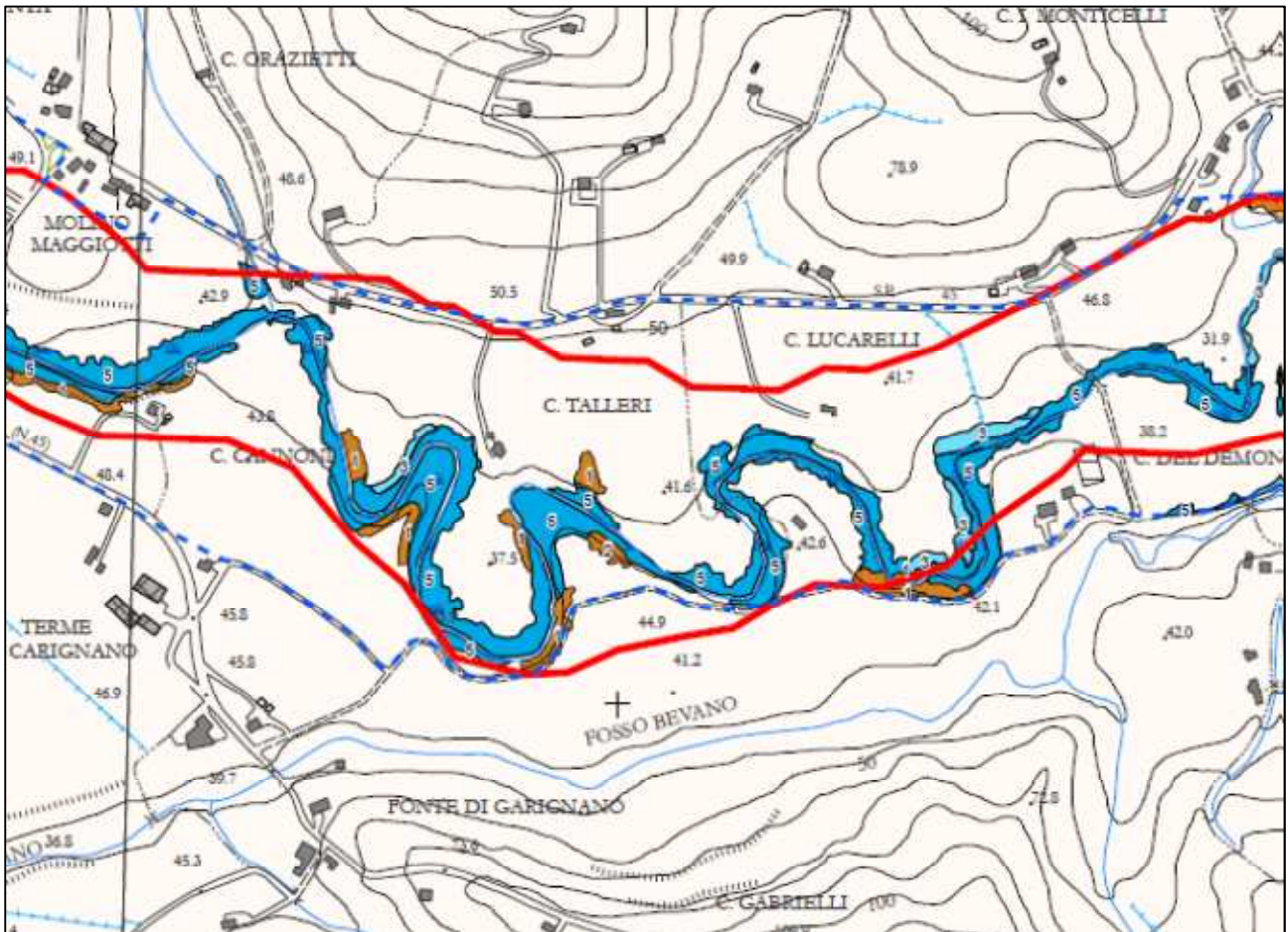
ALTRO

- 21  Alveo fluviale
- 22  Urbanizzato
- 23  Superficie stradale

STRALCIO CARTA DEGLI HABITAT IN BASA ALLA DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE

SIC CORSO DELL'ARZILLA IT5310008 (AB07) (DIRETTIVA 92/43/CEE)

Scala 1:10.000



LEGENDA HABITAT 92/43/CEE

AREA CARTOGRAFATA 359 Ha
AREA COPERTA DA HABITAT 55 Ha



91AA* Boschi orientali di quercia bianca
comprende le seguenti tipologie vegetazionali:
1 - Bosco di roverella con olmo minore
Ass. *Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis* Biondi 1986
subass. *ulmetosum minoris* subass. nova
2 - Bosco di roverella con ciliegio
Ass. *Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis* Biondi 1986
subass. *prunetosum avii* subass. nova
Superficie stimata dell'habitat 11 Ha (20%)



6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile
si rinviene nelle radure e depressioni umide delle seguenti tipologie vegetazionali:
3 - Bosco ripariale a rovo e salice bianco
Ass. *Rubus ulmifolii-Salicetum albae* Allegrezza, Biondi & Felici 2006
5 - Bosco ripariale a pioppo nero
Ass. *Salici albae-Populetum nigrae* (Tx. 1931) Meyer-Drees 1936
subass. *populetosum nigrae* (Tx. 1931) Meyer-Drees 1936
Superficie stimata dell'habitat 3 Ha (5,5%)



91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
comprende le seguenti tipologie vegetazionali:
3 - Bosco ripariale a rovo e salice bianco
Ass. *Rubus ulmifolii-Salicetum albae* Allegrezza, Biondi & Felici 2006
4 - Bosco ripariale di ontano nero
Ass. *Aro italici-Alnetum glutinosae* Gafta & Pedrotti 1995
Superficie stimata dell'habitat 10 Ha (18,2%)



92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*
comprende le seguenti tipologie vegetazionali:
5 - Bosco ripariale a pioppo nero
Ass. *Salici albae-Populetum nigrae* (Tx. 1931) Meyer-Drees 1936
subass. *populetosum nigrae* (Tx. 1931) Meyer-Drees 1936
Superficie stimata dell'habitat 31 Ha (56,4%)



Confine SIC proposto



Confine SIC vigente

STATO ATTUALE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE ANIMALI E VEGETALI NELL'AREA DI INTERESSE E NELLA ZONA AD ESSA LIMITROFA.

Descrizione generale dello stato attuale della vegetazione nella zona limitrofa all'area di intervento

Prima di trattare le specificità vegetazionali e faunistiche dell'area oggetto di indagine si delineano in modo sintetico gli aspetti geologici-geomorfologici della zona, su cui queste comunità si insediano.

L'area in esame risulta essere pressoché pianeggiante con leggere pendenze verso il letto fluviale dovute alle vicende quaternarie di deposito del carico solido nei periodi glaciali e di erosione del materiale negli interglaciali. L'alveo più a monte si fa più limitato, stretto dalle dolci colline circostanti, mentre nel basso corso l'alveo si fa ampio andando ad incidere i depositi alluvionali del Metauro. Si evidenzia che la dolce morfologia collinare, nel settore idrografico destro è interrotta dalla presenza di colline composte di arenarie mioceniche che nel settore NW presentano una discreta acclività, dovuta all'erosione fluviale legata alle vicende del periodo Quaternario.

Gran parte della superficie del SIC è occupata dalle aree coltivate che coprono il 66,12% del territorio complessivo, queste sono prevalentemente distribuite in corrispondenza della riva idrografica destra del fiume. Le principali colture sono di tipo cerealicolo (frumento e orzo), foraggiero ed impianti arborei (soprattutto oliveti).

Le formazioni vegetali collegate all'ecosistema fluviale (boschi ripariali, saliceti arbustivi, vegetazione idrofitica ed elofitica e comunità erbacee dei greti) occupano nel loro complesso il 22,99% del totale mentre gli arbusteti (soprattutto roveti) rappresentano il 3,36% della superficie totale del SIC. Le praterie coprono nel complesso l'1,68% della superficie totale. Nella categoria "altri boschi" sono stati compresi i boschi di roverella e ciliegio che si ritrovano in piccoli nuclei sparsi tra i coltivi, i boschetti di roverella e olmo delle scarpate alluvionali e i microboschi di olmo degli affioramenti argillosi e le boscaglie di robinia, questi occupano il 5,86% del territorio del SIC.

Da un punto di vista morfologico l'area ambiente collinare e di fondovalle a debole pendenza costituito da depositi alluvionali terrazzati di quarto ordine formati nel periodo Pleistocenico e Olocenico in seguito all'approfondimento del corso fluviale, dovuto alle recenti fasi orogenetiche dell'Appennino. L'Asse del corso d'acqua è disposto in direzione W-E, con altitudine massima di m 50 circa. Nel settore più interno il fondovalle è bordato in riva idrografica destra da colline

areanacee Mioceniche che in alcuni settori, come nell'Area Floristica Protetta della Selva Severini, mostrano una certa acclività.

Da un punto di vista vegetazionale il torrente è bordato da un'esigua fascia di bosco ripario, con presenza di pioppo nero e salice bianco e da pochi esemplari di *Populus alba* ed *Alnus glutinosa*.

Stato attuale della vegetazione e della fauna nell'area di intervento

L'area in cui si desidera realizzare il nuovo impianto fognario, è sicuramente di buon valore ambientale, infatti presenta un elevato grado di biodiversità, dovuto alla presenza di diverse tipologie di habitat interconnesse una con l'altra.

L'ambiente più interessante è quello fluviale, rappresentato dai due piccoli torrenti l'Arzilla e il Bevano, che delimitano l'area dell'intervento e che presentano un buon grado di naturalità.

Il Torrente Arzilla anche se è inserito in una vallata di dimensioni limitate, e non ha sicuramente una portata d'acqua paragonabile a quella del vicino fiume Metauro, ha un gran pregio, non ha nessun tipo di sbarramento (dighe o briglie) che modifica il suo corso.

Tale caratteristica, lo rende molto importante per specie ittiche che svolgono parte del loro ciclo vitale in acqua dolce, e parte in acqua salmastra.



Due tratti del torrente arzilla dopo le piogge estive

La specie più significativa da questo punto di vista è l'Anguilla (specie con popolazioni in regresso), presente nella piccola asta fluviale con un buon numero di esemplari, grazie alle

caratteristiche del torrente, con fondo melmoso e acque ricche di nutrienti (dove prosperano le specie preda dell'Anguilla), che permettono in questo sito a questa specie ittica, di raggiungere l'età riproduttiva (la riproduzione verrà poi svolta in mare).

Inoltre, garantisce la risalita nel tratto collinare degli altri pesci, assicurando siti più appropriati per la deposizione delle uova.

Il Torrente Arzilla, grazie alla crescita nelle due sponde di tratti di bosco ripariale costituiti prevalentemente da Pioppo nero, Salice bianco e a tratti il Pioppo Bianco, ha raggiunto un buon grado di naturalità, pur non presentando estensioni boschive considerevoli.

Il bosco ripariale, essendo a crescita piuttosto rapida rispetto ad altre formazioni boschive, ha già esemplari di notevoli dimensioni molto importanti per la fauna.



Bosco ripariale lungo il Torrente Arzilla



Macchie di pioppo bianco

Al margine della fascia alberata (zona ecotonale), sono presenti macchie di cespugli che garantiscono siti riproduttivi e cibo (prevalentemente bacche), per le numerose specie di animali presenti nell'intera area.

Al limite di tali zone sono presenti esemplari isolati di Roverella (quercia) di dimensioni notevoli.

Ad aumentare la biodiversità, troviamo ampie zone agricole che grazie alla frammentazione dei poderi, garantiscono una diversificazione delle specie erbacee coltivate a tutto vantaggio della fauna.



Campo con sterpaglie dopo la raccolta del grano Campo d'erba medica

Questa varietà di ambienti, con la conseguente buona biodiversità in specie vegetali e animali rende questa zona di notevole pregio naturalistico.

Inoltre, l'asta fluviale del Torrente Arzilla, collega due fasce collinari anche queste con un discreto grado di naturalità, fungendo da corridoi faunistico per numerose specie animali.



Fascia collinare nei pressi del Torrente Arzilla e Bevano

Oltre allo spostamento nelle due fasce collinari della fauna, consente il trasferimento di specie animali dall'entroterra verso la costa e viceversa.

Queste caratteristiche, e la vicinanza con la costa, rende questa vallata un'area interessante per tutti i migratori, che la utilizzano durante lo spostamento migratorio sia pre riproduttivo che post riproduttivo.

Numerosi, sono infatti i rapaci osservabili durante la migrazione, rappresentati da specie comuni ma anche rare, che sorvolano l'area in cerca di cibo o per riposarsi durante il lungo viaggio che gli porta ai siti di riproduzione o di svernamento (alcune delle specie osservate sono le Albanelle in modo particolare quella Minore, il Falco di palude, il Biancone, il Falco pescatore, il Falco pecchiaiolo, il Falco cuculo ecc).

Inoltre non di rado, sostano nelle aree agricole nei pressi del torrente, nel periodo pre riproduttivo (primavera), la Cicogna bianca e la più rara Cicogna nera, che si riproduce in Italia con pochissime coppie.

Fasce di bosco con esemplari maturi, permette la presenza di specie forestali più esigenti come i Picchi (verde, rosso maggiore e minore), il Torcicollo, predatori come l'Allocco, il Gufo comune, la Poiana e lo Sparviero.

Inoltre possiamo osservare anche in buon numero, specie più comuni come il Fringuello, il Frosone, le Cince, il Picchio muratore, il Rampichino, il Rigogolo, la Cesena, la Tordela, il Tordo Bottaccio, la Tortora, lo Scricciolo ecc, che occupano nicchie ecologiche diverse alimentandosi di insetti e semi differenti.

Diversi i mammiferi che si rifugiano e si alimentano (in parte) nelle aree boschive, infatti sono presenti lo Scoiattolo e il Moscardino che si cibano di semi, frutti e gemme, ma anche predatori come la Volpe, la Faina, il Tasso e la più rara Puzzola.

Nel sottobosco, e in parte nelle aree agricole, si alimentano il Capriolo e il Cinghiale.

I terreni utilizzati per le coltivazioni agricole, sono di discrete dimensioni e con coltivazioni diversificate, permettendo la presenza della fauna legata agli ambienti prativi o di zone aperte.

Qui possiamo osservare l'Averla piccola con popolazioni in forte decremento in tutto il territorio, il Becca moschino che sfrutta le coltivazioni erbacce per riprodursi ed alimentarsi, le Pispole nei mesi invernali, specie granivore come il Cardellino, il Verdone, il Verzellino, lo Zigolo nero, lo Stillozzo e ormai il raro Ortolano.

Al limite fra la fascia del bosco ripariale e le coltivazioni spesso possono essere osservate alcune specie di rettili come l'ubiquitario Biacco, la Biscia d'acqua, il Ramarro e la Lucertola muraiola.

Monitoraggio

Tramite il monitoraggio eseguito durante il periodo riproduttivo, anche se per un limitato numero di uscite, è stata evidenziata la presenza delle specie riportate nella tabella sottostante.

SPECIE OSSERVATE DURANTE IL RILEVAMENTO (2011)

Specie	Ambiente in cui è stata osservata	Note
ANFIBI		
Rospo comune <i>Bufo bufo</i>	Area agricola e ambito stradale	Presenza di adulti e giovani dell'anno
Raganella <i>Hyla intermedia</i>	Bosco ripariale	Numerosi esemplari in canto
Rana verde <i>Rana sp.</i>	Torrente, bosco ripariale, area agricola	Esemplari in canto e alcuni in caccia nell'area agricola dopo le piogge
RETTILI		
Ramarro occidentale <i>Lacerta bilineata</i>	Area agricola, margine del bosco e siepi, ambito stradale	Alcuni esemplari adulti
Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i>	Area agricola, margine del bosco e siepi, ambito stradale	Diversi esemplari sia adulti che giovani appena nati
Lucertola campestre <i>Podarcis siculus</i>	Area agricola e ambito stradale	Alcuni esemplari adulti
Biacco <i>Hierophis viridiflavus</i>	Bosco ripariale, ambito stradale	Un esemplare adulto
Natrice dal collare <i>Natrix natrix</i>	Bosco ripariale	Un esemplare giovane
MAMMIFERI		
Talpa europea <i>Talpa europaea</i>	Aerea agricola	Tane e gallerie
Scoiattolo <i>Sciurus vulgaris</i>	Bosco ripariale	Un esemplare adulto
Istrice <i>Hystrix cristata</i>	Area agricola, ambito stradale	Segni di presenza (aculei, impronte)
Moscardino <i>Muscardinus avellanarius</i>	Sito di riproduzione	Margine bosco ripariale
Volpe <i>Vulpes vulpes</i>	Area agricola	Segni di presenza (impronte)
Faina <i>Martes foina</i>	Margine bosco ripariale, ambito stradale	Segni di presenza (escrementi)
Tasso <i>Meles meles</i>	Margine bosco ripariale	Segni di presenza (impronte)

Capriolo <i>Capreolus capreolus</i>	Bosco ripariale, area agricola	Osservato un maschio adulto
Cinghiale <i>Sus scrofa</i>	Bosco ripariale	Segni di presenza (impronte e zone di alimentazione)
UCCELLI		
Nitticora <i>Nycticorax nycticorax</i>	Bosco ripariale	Alcuni esemplari presenti all'imbrunire
Airone cenerino <i>Ardea cinerea</i>	Bosco ripariale, torrente	1 esemplare
Sparviere <i>Accipiter nisus</i>	Bosco ripariale, area agricola	Un esemplare in caccia
Poiana <i>Buteo buteo</i>	Bosco ripariale, area agricola	Una coppia con giovani involati (nidifica in zona)
Lodolaio <i>Falco subbuteo</i>	Bosco ripariale, area agricola	Un esemplare in caccia
Gheppio <i>Falco tinnunculus</i>	Area agricola	Un esemplare in caccia
Fagiano <i>Phasianus colchicus</i>	Bosco ripariale, area agricola	Una femmina con giovani
Quaglia <i>Coturnix coturnix</i>	Area agricola	Un esemplare in canto territoriale
Tortora dal collare orientale <i>Streptopelia decaocto</i>	Presente nei pressi delle abitazioni	Alcuni esemplari
Tortora <i>Streptopelia turtur</i>	Bosco ripariale	Alcuni esemplari
Cuculo <i>Cuculus canorus</i>	Bosco ripariale	Un esemplare in canto
Allocco <i>Strix aluco</i>	Bosco ripariale	Un esemplare in canto
Civetta <i>Athene noctua</i>	Area agricola	Un esemplare posato su di un palo
Rondone <i>Apus apus</i>	Area agricola	Diversi esemplari in caccia
Martin pescatore <i>Alcedo atthis</i>	Torrente	Un esemplare
Gruccione <i>Merops apiaster</i>	Bosco ripariale, area agricola	Alcuni esemplari in caccia
Upupa <i>Upupa epops</i>	Area agricola	Un esemplare si alimentava nei campi coltivati
Torcicollo	Bosco ripariale	Un esemplare in canto

<i>Jynx torquilla</i>		
Picchio verde <i>Picus viridis</i>	Bosco ripariale	Un esemplare in canto
Picchio rosso maggiore <i>Dendrocopos major</i>	Bosco ripariale	Un esemplare in canto
Picchio rosso minore <i>Dendrocopos minor</i>	Bosco ripariale	Un esemplare in canto
Rondine <i>Hirundo rustica</i>	Area agricola	Alcuni esemplari in caccia
Balestruccio <i>Delichon urbica</i>	Area agricola	Alcuni esemplari in caccia
Cutrettola <i>Motacilla flava</i>	Area agricola, nei pressi delle abitazioni	Alcuni esemplari
Ballerina bianca <i>Motacilla alba</i>	Area agricola, nei pressi delle abitazioni	Alcuni esemplari
Scricciolo <i>Troglodytes troglodytes</i>	Bosco ripariale	Alcuni esemplari in canto
Pettiorosso <i>Erithacus rubecula</i>	Bosco ripariale	Un esemplare in canto
Usignolo <i>Luscinia megarynchos</i>	Siepi e bosco ripariale	Alcuni esemplari
Saltinpalo <i>Saxicola torquata</i>	Area agricola	Un esemplare
Merlo <i>Turdus merula</i>	Siepi e bosco ripariale	Diversi esemplari
Usignolo di fiume <i>Cettia cetti</i>	Bosco ripariale	Un esemplare in canto
Lui piccolo <i>Phylloscopus collybita</i>	Bosco ripariale	Un esemplare in canto
Occhiocotto <i>Sylvia melanocephala</i>	Siepe e bosco ripariale	In canto
Capinera <i>Sylvia atricapilla</i>	Siepe e bosco ripariale	Alcuni esemplari
Pigliamosche <i>Muscicapa striata</i>	Bosco ripariale	Alcuni esemplari
Pendolino <i>Remiz pendulinus</i>	Bosco ripariale	Un esemplare in canto
Codibugnolo	Bosco ripariale	Alcuni esemplari

<i>Aegithalos caudatus</i>		
Cinciarella <i>Parus caeruleus</i>	Bosco ripariale	Alcuni esemplari
Cinciallegra <i>Parus major</i>	Bosco ripariale	Alcuni esemplari
Picchio muratore <i>Sitta europea</i>	Bosco ripariale	Un esemplare in canto
Rampichino <i>Certhia bracydactyla</i>	Bosco ripariale	Un esemplare in canto
Averla piccola <i>Lanius collurio</i>	Area agricola	Un esemplare
Stono <i>Sturnus vulgaris</i>	Area agricola, nei pressi delle abitazioni	Diversi esemplari
Rigogolo <i>Oriolus oriolus</i>	Bosco ripariale	Un esemplare in canto
Gazza <i>Pica pica</i>	Area agricola e bosco ripariale	Alcuni esemplari
Cornacchia grigia <i>Corvus corone cornix</i>	Area agricola e bosco ripariale	Alcuni esemplari
Passera mattugia <i>Passer montanus</i>	Area agricola, nei pressi delle abitazioni	Alcuni esemplari
Passera d'italia <i>Passer italiane</i>	Area agricola, nei pressi delle abitazioni	Alcuni esemplari
Fringuello <i>Fringilla coelebs</i>	Bosco ripariale	Alcuni esemplari in canto
Verdone <i>Carduelis chloris</i>	Bosco ripariale	Diversi esemplari
Verzellino <i>Serinus serinus</i>	Bosco ripariale, area agricola	Diversi esemplari
Cardellino <i>Carduelis crduelis</i>	Area agricola	Alcuni esemplari
Zigolo nero <i>Emberiza cirulus</i>	Area agricola, siepi	Un esemplare in canto

Essendo il rilevamento limitato al solo periodo riproduttivo (anno 2011), sono stati inseriti dati raccolti in altre campagne di osservazione e monitoraggio della fauna, che riguardavano non solo la fase riproduttiva, ma anche quella interessata dal periodo migratorio (pre e post riproduttivo) e da quello di svernamento.

Tali dati permettono di valutare in modo corretto, la presenza delle diverse specie animali che frequentano l'area e consentono di valutare meglio l'impatto dell'opera e le eventuali precauzioni per non danneggiare la fauna e la flora.

I dati presi in esame nella tabella successiva, riguardano un lasso di tempo di almeno 6 anni precedenti all'attuale monitoraggio (2011).

SPECIE OSSERVATE NEGLI ULTIMI SEI ANNI

Specie	periodo in cui osservare la specie	Ambiente in cui è stata segnalata la specie
UCCELLI		
Nitticora <i>Nycticorax nycticorax</i>	Presente durante gli spostamenti migratori	Bosco ripariale
Airone cenerino <i>Ardea cinerea</i>	Stanziale non nidificante	Bosco ripariale
Airone rosso <i>Ardea purpurea</i>	Presente durante gli spostamenti migratori	Bosco ripariale
Tarabusino <i>Ixobrychus minutus</i>	Presente durante gli spostamenti migratori	Bosco ripariale
Cicogna bianca <i>Ciconia ciconia</i>	Presente durante gli spostamenti migratori	Aree agricole
Cicogna nera <i>Ciconia nigra</i>	Presente durante gli spostamenti migratori	Aree agricole
Biancone <i>Circaetus gallicus</i>	Presente durante gli spostamenti migratori	Aree agricole
Nibbio reale <i>Milvus milvus</i>	Presente durante gli spostamenti migratori	Aree agricole e bosco ripariale
Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i>	Presente durante gli spostamenti migratori	Aree agricole e bosco ripariale
Falco di palude <i>Circus aeruginosus</i>	Presente durante gli spostamenti migratori	Aree agricole
Albanella minore <i>Circus pygargus</i>	Estivante, nidificazione da accertare, presente durante gli spostamenti migratori	Aree agricole

Sparviere <i>Accipiter nisus</i>	Svernante, nidificazione da accertare	Aree agricole e bosco ripariale
Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i>	Presente durante gli spostamenti migratori	Aree agricole e bosco ripariale
Poiana <i>Buteo buteo</i>	Nidificante, stanziale	Aree agricole e bosco ripariale
Falco cuculo <i>Falco vespertinus</i>	Presente durante gli spostamenti migratori	Aree agricole e bosco ripariale
Lodolaio <i>Falco subbuteo</i>	Estivante, nidificazione da accertare, presente durante gli spostamenti migratori	Aree agricole e bosco ripariale
Gheppio <i>Falco tinnunculus</i>	Nidificante e stanziale	Aree agricole (nidificante in vecchi ruderi)
Fagiano <i>Phasianus colchicus</i>	Nidificante e stanziale	Aree agricole e bosco ripariale
Quaglia <i>Coturnix coturnix</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, nidificante	Aree agricole
Porciglione <i>Rallus aquaticus</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, svernante	Torrente e bosco ripariale
Gallinella d'acqua <i>Gallinula chloropus</i>	Nidificante e stanziale	Torrente e bosco ripariale
Pavoncella <i>Vanellus vanellus</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, a volte svernante	Aree agricole
Beccaccia <i>Scolopax rusticola</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, svernante	Bosco ripariale
Beccaccino <i>Gallinago gallinago</i>	Presente durante gli spostamenti migratori e svernante	Aree agricole
Colombaccio <i>Colomba palumbus</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, svernante, nidificante	Aree agricole e bosco ripariale
Tortora dal collare orientale <i>Streptopelia decaocto</i>	Stanziale e nidificante	Giardini e aree agricole
Tortora <i>Streptopelia turtur</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, nidificante	Aree agricole e bosco ripariale
Cuculo <i>Cuculus canorus</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, nidificante	Aree agricole e bosco ripariale
Allocco <i>Strix aluco</i>	Stanziale e nidificante	Aree agricole e bosco ripariale
Barbagianni <i>Tyto alba</i>	Stanziale e nidificante	Vecchi ruderi, cavità negli alberi, aree agricole e bosco ripariale
Gufo comune <i>Asio otus</i>	Svernante, da verificare la nidificazione	Aree agricole e bosco ripariale

Assiolo <i>Otus scops</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, nidificante	Aree agricole e bosco ripariale
Civetta <i>Athene noctua</i>	Nidificante, stanziale	Vecchi ruderi, cavità negli alberi, aree agricole e bosco ripariale
Rondone <i>Apus apus</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, nidificante	Edifici e aree agricole
Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i>	Presente durante gli spostamenti migratori	Aree agricole
Martin pescatore <i>Alcedo atthis</i>	Stanziale e nidificante	Torrente
Gruccione <i>Merops apiaster</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, nidificante	Aree agricole e bosco ripariale
Upupa <i>Upupa epops</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, nidificante	Aree agricole e bosco ripariale
Torcicollo <i>Jynx torquilla</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, nidificante	Bosco ripariale
Picchio verde <i>Picus viridis</i>	Stanziale e nidificante	Bosco ripariale
Picchio rosso maggiore <i>Dendrocopos major</i>	Stanziale e nidificante	Bosco ripariale
Picchio rosso minore <i>Dendrocopos minor</i>	Stanziale e nidificante	Bosco ripariale
Allodola <i>Alauda arvensis</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, nidificazione da accertare (tracollo demografico negli ultimi anni)	Aree agricole
Rondine <i>Hirundo rustica</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, nidificante	Edifici e aree agricole
Balestruccio <i>Delichon urbica</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, nidificante	Edifici e aree agricole
Pispola <i>Anthus pratensis</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, svernante	Aree agricole
Ballerina gialla <i>Motacilla cinerea</i>	Nidificante e stanziale	Torrente e aree agricole
Cutrettola <i>Motacilla flava</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, nidificante	Aree agricole

Ballerina bianca <i>Motacilla alba</i>	Nidificante e stanziale	Aree agricole
Passera scopaiola <i>Prunella modularis</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, nidificante	Aree agricole e bosco ripariale
Scricciolo <i>Troglodytes troglodites</i>	Nidificante e stanziale	Bosco ripariale
Pettirosso <i>Erithacus rubecula</i>	Nidificante e stanziale	Bosco ripariale
Usignolo <i>Luscinia megarynchos</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, nidificante	Bosco ripariale
Codirosso <i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, nidificante	Edifici e bosco ripariale
Codirosso spazzacamino <i>Phoenicurus ochruros</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, svernante	Edifici e aree agricole
Stiaccino <i>Saxicola rubetra</i>	Presente durante gli spostamenti migratori	Aree agricole
Saltinpalo <i>Saxicola torquata</i>	Stanziale e nidificante	Aree agricole
Merlo <i>Turdus merula</i>	Stanziale e nidificante	Giardini, bosco ripariale, aree agricole
Cesena <i>Turdus pilaris</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, svernante	Bosco ripariale
Tordo bottaccio <i>Turdus Philomelos</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, svernante	Bosco ripariale
Tordo sassello <i>Turdus iliacus</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, svernante	Bosco ripariale
Tordela <i>Turdus viscivorus</i>	Stanziale e nidificante	Bosco ripariale
Usignolo di fiume <i>Cettia cetti</i>	Stanziale e nidificante	Torrente e bosco ripariale
Lù verde <i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Presente durante gli spostamenti migratori	Bosco ripariale
Lù bianco <i>Phylloscopus monelli</i>	Presente durante gli spostamenti migratori	Bosco ripariale
Lù grosso <i>Phylloscopus trochilus</i>	Presente durante gli spostamenti migratori	Bosco ripariale
Lù piccolo <i>Phylloscopus collybita</i>	nidificante e stanziale	Bosco ripariale
Occhiocotto <i>Sylvia melanocephala</i>	Nidificante e stanziale	Bosco ripariale
Beccamoschino	Nidificante e stanziale	Aree agricole

<i>Cisticola juncidis</i>		
Capinera <i>Sylvia atricapilla</i>	Nidificante e stanziale	Giardini, bosco ripariale, aree agricole
Regolo <i>Regulus regulus</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, svernante	Bosco ripariale
Pigliamosche <i>Muscicapa striata</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, nidificante	Giardini, bosco ripariale, aree agricole
Balia nera <i>Ficedula hypoleuca</i>	Presente durante gli spostamenti migratori	Bosco ripariale
Pendolino <i>Remiz pendulinus</i>	Nidificante e stanziale	Bosco ripariale
Codibugnolo <i>Aegithalos caudatus</i>	Nidificante e stanziale	Bosco ripariale
Cinciarella <i>Parus caeruleus</i>	Nidificante e stanziale	Bosco ripariale
Cinciallegra <i>Parus major</i>	Nidificante e stanziale	Bosco ripariale
Picchio muratore <i>Sitta europea</i>	Nidificante e stanziale	Bosco ripariale
Rampichino <i>Certhia bracydactyla</i>	Nidificante e stanziale	Bosco ripariale
Averla piccola <i>Lanius collurio</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, nidificante	Aree agricole
Stono <i>Sturnus vulgaris</i>	Nidificante e stanziale	Giardini, bosco ripariale, aree agricole
Rigogolo <i>Oriolus oriolus</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, nidificante	Bosco ripariale
Gazza <i>Pica pica</i>	Nidificante e stanziale	Aree agricole e bosco ripariale
Cornacchia grigia <i>Corvus corone cornix</i>	Nidificante e stanziale	Aree agricole e bosco ripariale
Passera mattugia <i>Passer montanus</i>	Nidificante e stanziale	Giardini, bosco ripariale, aree agricole
Passera d'italia <i>Passer italiane</i>	Nidificante e stanziale	Giardini, bosco ripariale, aree agricole
Frosone <i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, svernante	Bosco ripariale
Fringuello	Nidificante e stanziale	Bosco ripariale

<i>Fringilla coelebs</i>		
Verdone <i>Carduelis chloris</i>	Nidificante e stanziale	Aree agricole e bosco ripariale
Verzellino <i>Serinus serinus</i>	Nidificante e stanziale	Aree agricole e bosco ripariale
Cardellino <i>Carduelis crduelis</i>	Nidificante e stanziale	Aree agricole e bosco ripariale
Lucherino <i>Carduelis spinus</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, svernante	Aree agricole e bosco ripariale
Strillozzo <i>Miliaria calandra</i>	Nidificante e stanziale	Aree agricole
Zigolo nero <i>Emberiza cirulus</i>	Nidificante e stanziale	Aree agricole
Ortolano <i>Emberiza hortulana</i>	Presente durante gli spostamenti migratori, nidificazione da accertare	Aree agricole
ANFIBI		
Tritone crestato <i>Triturus carnifex</i>	Stanziale, si riproduce	Pozze, torrente
Tritone punteggiato <i>Triturus vulgaris</i>	Stanziale, si riproduce	Pozze, torrente
Rospo comune <i>Bufo bufo</i>	Stanziale, si riproduce	Ubiquitario
Raganella <i>Hyla intermedia</i>	Stanziale, si rirproduce	Bosco ripariale
Rana dalmatina <i>Rana dalmatina</i>	Da verificare la presenza, anni addietro era presente	Bosco ripariale
Rana verde <i>Rana sp.</i>	Stanziale, si riproduce	Pozze, torrente
RETTILI		
Orbettino <i>Anguis fragilis</i>	Stanziale, si riproduce	Aree agricole
Ramarro occidentale <i>Lacerta bilineata</i>	Stanziale, si riproduce	Bosco ripariale
Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i>	Stanziale, si riproduce	Ubiquitario
Lucertola campestre <i>Podarcis siculus</i>	Stanziale, si riproduce	Aree agricole
Saettone <i>Elaphe longissima</i>	Stanziale, si riproduce	Bosco ripariale
Biacco	Stanziale, si riproduce	Ubiquitario

<i>Hierophis viridiflavus</i>		
Natrice dal collare <i>Natrix natrix</i>	Stanziale , si riproduce	Torrente
MAMMIFERI		
Riccio <i>Erinaceus europaeus</i>	Stanziale, si riproduce	Ubiquitario
Talpa europea <i>Talpa europaea</i>	Stanziale si riproduce	Ubiquitario
Lepre comune <i>Lepus capensis</i>	Stanziale, si riproduce, limitata dall'attività venatoria	Utilizza prevalentemente siepi e ambienti agricoli
Scoiattolo <i>Sciurus vulgaris</i>	Stanziale, si riproduce	Ambiente ripariale lungo il torrente
Istrice <i>Hystrix cristata</i>	Stanziale , si riproduce	Ubiquitario
Moscardino <i>Muscardinus avellanarius</i>	Stanziale, si riproduce	Bosco ripariale
Volpe <i>Vulpes vulpes</i>	Stanziale, si riproduce	Ubiquitaria
Donnola <i>Mustela nivalis</i>	Stanziale, si riproduce	Ubiquitaria
Puzzola <i>Mustela putorius</i>	Stanziale, si riproduce	Bosco ripariale
Faina <i>Martes foina</i>	Stanziale, si riproduce	Bosco ripariale, aree agricole
Tasso <i>Meles meles</i>	Stanziale, si riproduce	Bosco ripariale
Capriolo <i>Capreolus capreolus</i>	Stanziale, si riproduce	Bosco ripariale, aree agricole
Cinghiale <i>Sus scrofa</i>	Stanziale, si riproduce	Bosco ripariale, aree agricole

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ

Ogni intervento antropico va ad occupare uno spazio; ciò può causare sia perdita di area di habitat, sia frammentazione dello stesso. La presenza dell'opera antropica può causare perturbazioni sia alla flora e alla fauna, sia alle altre componenti abiotiche, comportando variazioni nella qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo. Partendo da queste semplici considerazioni si possono individuare, in linea generale, i tipi di incidenza che un intervento dell'uomo ha sull'ambiente naturale. Al fine di descrivere in maniera quantitativa queste tipologie di incidenza si è ricorso ad un set di indicatori, che riporta per ogni tipo di incidenza il corrispondente indicatore.

Tipo di incidenza	Indicatore
Perdita di aree di habitat	<i>Percentuale di perdita di habitat all'interno del sito</i>
Frammentazione e Perturbazione	<i>Grado di frammentazione e perturbazione</i>
Densità della popolazione	<i>Entità del calo stimato nelle popolazioni delle varie specie</i>
Qualità dell'ambiente	<i>Rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua, suolo e sottosuolo</i>
Risorse idriche	Variazione relativa stimata delle risorse idriche in seguito all'intervento
Qualità dell'acqua	Possibile variazione relativa nei composti chimici principali e negli altri elementi

Set di indicatori

Nella *Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE* si parla di valutazione della significatività dell'incidenza. Quindi, una volta trovato il modo di descrivere quantitativamente l'incidenza, occorre *quantificare la significatività dell'impatto (negativa o positiva)* dell'opera sulle esigenze di conservazione e di salvaguardia del sito. Il concetto di *significatività* di un determinato impatto è legato ai concetti di *perturbazione e degrado*. In linea generale, è possibile affermare che:

- Qualsiasi evento che contribuisca a ridurre le superfici di habitat naturale, per il quale questo sito è stato designato può essere considerato un degrado.
- Qualsiasi alterazione negativa dei fattori necessari per il mantenimento a lungo termine degli habitat può essere considerato degrado.
- Qualsiasi evento che contribuisca al declino a lungo termine della popolazione della specie sul sito può essere considerato una perturbazione significativa.

- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel sito può essere considerato come una perturbazione significativa.
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel sito può essere considerato una perturbazione significativa.

Sulla base di queste precisazioni e, considerando che, nella fase di screening, occorre valutare la significatività dell'opera rispetto all'intera area del sito NATURA 2000, si è creata una scala della significatività, suddivisa in quattro livelli:

- **Non significativo**, se il progetto, relativamente all'indicatore considerato, non è suscettibile di causare alcuna incidenza significativa sull'area del sito NATURA 2000.
- **Poco significativo**, se, relativamente all'indicatore considerato, esistono delle incertezze circa le incidenze che potrebbero derivare dalla realizzazione del progetto.
- **Significativo**, se il progetto, relativamente all'indicatore considerato, può avere delle incidenze sull'area del sito NATURA 2000, le quali richiedono la predisposizione di opportune misure di mitigazione.
- **Molto significativo**, se il progetto, relativamente all'indicatore considerato, avrà sicuramente delle incidenze sull'area del sito NATURA 2000.

Questa l'analisi dei singoli indicatori:

Percentuale di perdita di habitat all'interno del sito:

L'infrastruttura di rete interessa principalmente un tracciato stradale e, parzialmente, terreni agricoli; pertanto con la struttura non si ha perdita né frammentazione di habitat; tuttavia la frammentazione si potrebbe verificare, seppur in maniera marginale, durante la fase cantieristica. Inoltre il progetto ha una dimensione minima rispetto all'area totale del sito pSIC. In bibliografia, rifacendosi anche a quanto riportato al paragrafo 3.1 della Guida della Commissione Ambiente della Comunità Europea, si ritiene che una valutazione di incidenza di un progetto/piano di esigue dimensioni (dell'ordine di 1/100) si può concludere in seguito all'esame del progetto.

A tale proposito sono esplicativi i seguenti calcoli numerici:

Area interessata dall'infrastruttura viaria A_{inf}	0.3 ha
Area totale pSIC A_{pSIC}	227 ha
Percentuale dell'Area d'intervento, rispetto all'area totale del sito pSIC $A_{inf(pSIC)} / A_{pSIC}$	0.001 %

In base a quanto detto l'impatto che il progetto potrebbe avere sul sito SIC è da considerare **Non Significativo**.

Grado di frammentazione e perturbazione

Data la posizione marginale, l'intervento di realizzazione dell'infrastruttura fognaria non sembra causare frammentazione significativa dell'area protetta. Il pericolo di perturbazione delle specie è principalmente legato al periodo di esecuzione dei lavori che è comunque estremamente limitato nel tempo. Ne consegue che, relativamente a questo indicatore, l'impatto che il progetto potrebbe avere sul sito SIC, è da considerare **Poco Significativo**.

Entità del calo stimato nelle popolazioni delle varie specie

L'assenza di dati precisi circa il numero esatto di individui di ogni singola specie presenti nell'area SIC, rende difficile valutare l'incidenza del progetto che si potrebbe avere, in termini di stima del calo della popolazione. E' da considerare come l'impatto di tali opere sia maggiormente incisivo all'apertura del cantiere, per poi mitigarsi col tempo, grazie alla capacità di adattamento dell'ecosistema. Si può presumere che le cause possibili del calo della popolazione delle specie, siano attribuibili: come già esplicito nel precedente indicatore all'avvicinamento del disturbo alle aree di maggior pregio naturalistico; inoltre anche la collisione tra macchine operatrici ed animali vaganti può presentarsi in seguito all'attuazione di tale opera. Quindi, si può concludere che, relativamente all'indicatore vagliato, l'impatto che il progetto potrebbe avere sul sito SIC è da considerare **Poco Significativo**.

Rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua, suolo e sottosuolo

Per quanto riguarda questo indicatore le probabilità di impatto del progetto interessano in maniera limitata tutte e quattro le componenti abiotiche, sia durante la fase cantieristica che al completamento dell'opera:

- sia l'inquinamento acustico che l'aumento delle polveri di scarico dei veicoli a motore rappresentano dei fattori inquinanti per l'**aria**, in maniera temporanea e limitata al solo movimento terra durante la fase di cantierizzazione
- il rischi di rilascio di reflui che vengano convogliati nel torrente limitrofo (**acqua**) durante le fasi di lavorazione è da collegarsi a perdite accidentali dei mezzi operatori ed è pertanto estremamente improbabile, la falda fratica non è quante prossime al piano campagna,

- la qualità del **suolo** è strettamente connessa con la qualità dei parametri sopra citati, grazie alla sua capacità di legare e accumulare gli elementi inquinanti alle proprie componenti chimiche,
- l'inquinamento del **sottosuolo** è principalmente da asserire alle vibrazioni provocate dal passaggio dei mezzi pesanti.

Relativamente a questo indicatore, l'impatto che il progetto potrebbe avere sul pSIC è da considerare **Poco Significativo**.

Indicatore	Giudizio della significatività
<i>Percentuale di perdita di habitat all'interno del sito</i>	Non Significativo
<i>Grado di frammentazione e perturbazione</i>	Poco Significativo
<i>Entità del calo stimato nelle popolazioni delle varie specie</i>	Poco Significativo
<i>Rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua, suolo e sottosuolo</i>	Poco Significativo

Valutazione della significatività

Individuazione degli impatti e valutazione della significatività

Sulla base della D.G.R. 220/2010 sono state compilate le tavole 5 e 8 per la definizione delle cause dei fattori di impatto della realizzazione del progetto sul sito SIC coinvolto utilizzando le informazioni e le considerazioni dei paragrafi precedenti.

TAVOLA 5 Fattori di impatto e caratteristiche dei rispettivi impatti

CAUSE E FATTORI DI IMPATTO	IMPATTO		
	Tipo	Genere	Quantità
Escavazioni e movimentazioni di terreno	7 - 9	Temp	1354 m
Occupazione temporanea di suolo per deposito materiali	6 - 7 - 9	Temp	Non quant.
Occupazione temporanea di suolo per movimentazione macchine operatrici	6 - 7	Temp	Non quant.
Urbanizzazione residenziale e produttiva			
Cambio di destinazione d'uso di ampie superfici agricole			
Realizzazione di drenaggi superficiale e/o profondi			
Captazioni e derivazioni idriche			
Scarico di rifiuti al suolo			
Emissione di rifiuti in atmosfera			
Produzione di rumori e vibrazioni	7	Temp	

Produzione di campi elettromagnetici			
Realizzazione di infrastrutture lineari			
Realizzazione di infrastrutture verticali fisse o in movimento			
Impianti luminosi			
Immissioni faunistiche			
Immissione di specie vegetali			

TAVOLA 8 Valutazione della significatività degli impatti

ID	INDICATORE	EVENTO	ASSOCIAZIONE
1	Perdita temporanea di habitat naturale prioritario	NO	
2	Perdita permanente di habitat prioritario	NO	
3	Frammentazione temporanea di habitat naturale prioritario	NO	
4	Frammentazione permanente di habitat prioritario	NO	
5	Perdita temporanea di habitat naturale	NO	
6	Perdita permanente di habitat naturale	NO	
7	Frammentazione temporanea di habitat naturale	SI	7-9
8	Frammentazione permanente di habitat naturale	NO	
9	Perdita temporanea di habitat di specie	SI	9-7
10	Perdita permanente di habitat di specie	NO	
11	Frammentazione temporanea di habitat di specie	NO	
12	Frammentazione permanente di habitat di specie	NO	
13	Perdita di specie animali	NO	
14	Immissione di specie alloctone / invasive	NO	
15	Rarità regionale, nazionale, comunitaria dell'habitat o della specie interessato	NO	

L'esame delle tabelle compilate evidenzia impatti temporanei legati alla realizzazione giornaliera della trincea e del suo riempimento successivo. Le lavorazioni infatti apporteranno disturbi temporanei concentrati sulla sede stradale e nella fascia agricola limitrofa alla sede stradale.

Tale analisi pertanto individua significatività di impatto basse e legate alla temporaneità della realizzazione dell'intervento.

Misure di mitigazione

Dato che l'opera non prevede l'attraversamento del Torrente Arzilla e del Bevano, non prevede abbattimenti di tratti di bosco ripariale (l'opera segue il tracciato della strada imbrecciata), le uniche precauzioni da adottare sono:

1. Evitare, la caduta di esuberi di materiale terroso dovuto all'escavazione nel Torrente Arzilla causandone l'intorbidamento delle acque o un eventuale ostruzione (danneggiamento delle specie ittiche);
2. L'opera dovrebbe essere eseguita nel periodo post riproduttivo (da settembre a gennaio-max febbraio) per non danneggiare la fauna nel periodo della riproduzione o nel momento in cui si formano le eventuali coppie;
3. Evitare il taglio di alberi vetusti dato che esistono aree sufficientemente grandi per garantire lo stoccaggio del materiale estratto e dei mezzi durante lo scavo;
4. Al termine di ogni giornata lavorativa, il tratto di scavo ancora esposto dovrà essere coperto con tavole o materiale simile, per ragioni di sicurezza e per evitare la caduta all'interno dello scavo di animali notturni appartenenti alla microfauna come Ricci, Rospi ecc, che alla ripresa dei lavori verrebbero sicuramente uccisi.

In fase di lavorazione e costruzione i rifiuti prodotti (imballi, ferro, preparati per cementi e vernici, cavi, ecc) verranno smaltiti a carico delle imprese costruttrici appaltanti in opportuni siti.

Il terreno di risulta proveniente dagli scavi sarà utilizzato all'interno dell'area oggetto di intervento. Infatti tale accorgimento è consentito dal *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" corretto con il D.Lgs 04/2008*. Come già accennato in precedenza la gestione delle terre prodotte da scavi di sbancamento, perforazione e altro movimento terra all'interno del cantiere dovrà essere oggetto di opportuno progetto di gestione delle terre e rocce da scavo per non dover sottostare, anche per tale materiale, alla disciplina dei rifiuti (parte IV D. Lgs.152/06 e s.m.i.)

ART. 186 (terre e rocce da scavo) (1)

1. Le terre e rocce da scavo, anche di gallerie, ottenute quali sottoprodotti, possono essere utilizzate per reinterri, riempimenti, rimodellazioni e rilevati purché : a) siano impiegate direttamente nell'ambito di opere o interventi preventivamente individuati e definiti ; b) sin alla fase della produzione vi sia certezza dell'integrale utilizzo ; c) l'utilizzo integrale della parte destinata a riutilizzo sia tecnicamente possibile senza necessità di preventivo trattamento o di trasformazioni preliminari per soddisfare i requisiti merceologici e di

qualità ambientale idonei a garantire che il loro impiego non dia luogo ad emissioni e, più in generale, ad impatti ambientali qualitativamente e quantitativamente diversi da quelli ordinariamente consentiti ed autorizzati per il sito dove sono destinate ad essere utilizzate ; d) sia garantito un elevato livello di tutela ambientale; e) sia accertato che non provengono da siti contaminati o sottoposti ad interventi di bonifica ai sensi del titolo V della parte quarta del presente decreto ; f) le loro caratteristiche chimiche e chimico-fisiche siano tali che il loro impiego nel sito prescelto non determini rischi per la salute e per la qualità delle matrici ambientali interessate ed avvenga nel rispetto delle norme di tutela delle acque superficiali e sotterranee, della flora, della fauna, degli habitat e delle aree naturali protette . In particolare deve essere dimostrato che il materiale da utilizzare non è contaminato con riferimento alla destinazione d'uso del medesimo, nonché la compatibilità di detto materiale con il sito di destinazione ;

g) la certezza del loro integrale utilizzo sia dimostrata.

2. Ove la produzione di terre e rocce da scavo avvenga nell'ambito della realizzazione di opere o attività sottoposte a valutazione di impatto ambientale o ad autorizzazione ambientale integrata, la sussistenza dei requisiti di cui al comma 1, nonché i tempi dell'eventuale deposito in attesa di utilizzo, che non possono superare di norma un anno, devono risultare da un apposito progetto che è approvato dall'autorità titolare del relativo procedimento . Nel caso in cui progetti prevedano il riutilizzo delle terre e rocce da scavo nel medesimo progetto, i tempi dell'eventuale deposito possono essere quelli della realizzazione del progetto purché in ogni caso non superino i tre anni.

3. Ove la produzione di terre e rocce da scavo avvenga nell'ambito della realizzazione di opere o attività diverse da quelle di cui al comma 2 e soggette a permesso di costruire o a denuncia di inizio attività, la sussistenza dei requisiti di cui al comma 1, nonché i tempi dell'eventuale deposito in attesa di utilizzo, che non possono superare un anno, devono essere dimostrati e verificati nell'ambito della procedura per il permesso di costruire, se dovuto, o secondo le modalità della dichiarazione di inizio di attività (DIA).

4. Fatti salvi i casi di cui all'ultimo periodo del comma 2, ove la produzione di terre e rocce da scavo avvenga nel corso di lavori pubblici non soggetti né a VIA né a permesso di costruire o denuncia di inizio di attività, la sussistenza dei requisiti di cui al comma 1, nonché i tempi dell'eventuale deposito in attesa di utilizzo, che non possono superare un anno, devono risultare da idoneo allegato al progetto dell'opera, sottoscritto dal progettista.

5. Le terre e rocce da scavo, qualora non utilizzate nel rispetto delle condizioni di cui al presente articolo, sono sottoposte alle disposizioni in materia di rifiuti di cui alla parte quarta del presente decreto.

6. La caratterizzazione dei siti contaminati e di quelli sottoposti ad interventi di bonifica viene effettuata secondo le modalità previste dal Titolo V, Parte quarta del presente decreto . L'accertamento che le terre e rocce da scavo di cui al presente decreto non provengano da tali siti è svolto a cura e spese del produttore e accertato dalle autorità competenti nell'ambito delle procedure previste dai commi 2, 3 e 4 .

7. Fatti salvi i casi di cui all'ultimo periodo del comma 2, per i progetti di utilizzo già autorizzati e in corso di realizzazione prima dell'entrata in vigore della presente disposizione, gli interessati possono procedere al loro completamento, comunicando, entro novanta giorni, alle autorità competenti, il rispetto dei requisiti prescritti, nonché le necessarie informazioni sul sito di destinazione, sulle condizioni e sulle modalità di utilizzo, nonché sugli eventuali tempi del deposito in attesa di utilizzo che non possono essere superiori ad un anno . L'autorità competente può disporre indicazioni o prescrizioni entro i successivi sessanta giorni senza che ciò comporti necessità di ripetere procedure di VIA , o di AIA o di permesso di costruire o di DIA.

(1) Articolo così modificato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4.

CONCLUSIONE DELLA FASE DI SCREENING

La conclusione della fase di Screening è descritta secondo quanto previsto dalla *Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE*, nella matrice di Screening.

Matrice di Screening	
Breve descrizione del progetto	Il progetto in esame prevede la realizzazione di una rete fognaria a servizio di un centro medico poliambulatoriale che avrà sede in località Carignano Terme presso l'ex Hotel regina. L'infrastruttura fognaria, dichiarata di pubblica utilità troverà sede in corrispondenza del passaggio di una strada privata che corre lungo il corso del Torrente Arzilla
Breve descrizione del sito Natura 2000	<p>L'area in esame risulta essere pressoché pianeggiante con leggere pendenze verso il letto fluviale dovute alle vicende quaternarie di deposito del carico solido nei periodi glaciali e di erosione del materiale negli interglaciali. L'alveo più a monte si fa più limitato, stretto dalle dolci colline circostanti, mentre nel basso corso l'alveo si fa ampio andando ad incidere i depositi alluvionali del Metauro. Si evidenzia che la dolce morfologia collinare, nel settore idrografico destro è interrotta dalla presenza di colline composte di arenarie mioceniche che nel settore NW presentano una discreta acclività, dovuta all'erosione fluviale legata alle vicende del periodo Quaternario.</p> <p>Gran parte della superficie del SIC è occupata dalle aree coltivate che coprono il 66,12% del territorio complessivo, queste sono prevalentemente distribuite in corrispondenza della riva idrografica destra del fiume. Le principali colture sono di tipo cerealicolo (frumento e orzo), foraggiero ed impianti arborei (soprattutto oliveti).</p> <p>Le formazioni vegetali collegate all'ecosistema fluviale (boschi ripariali, saliceti arbustivi, vegetazione idrofita ed elofita e comunità erbacee dei greti) occupano nel loro complesso il 22,99% del totale mentre gli arbusteti (soprattutto roveti) rappresentano il 3,36% della superficie totale del SIC. Le praterie coprono nel complesso l'1,68% della superficie totale.</p>

	<p>Nella categorie “altri boschi” sono stati compresi i boschi di roverella e ciliegio che si ritrovano in piccoli nuclei sparsi tra i coltivi, i boschetti di roverella e olmo delle scarpate alluvionali e i microboschi di olmo degli affioramenti argillosi e le boscaglie di robinia, questi occupano il 5,86% del territorio del SIC.</p>
Criteria di valutazione	
<p>Descrivere i singoli elementi del progetto che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000</p>	<p>Alterazione fisica dell’ambiente; creazione di situazioni di pericolo per l’integrità della fauna (collisione con animalivaganti) generazione di rumore; emissioni di polveri e vibrazioni; Effetti secondari o temporanei: produzione e abbandono di rifiuti;</p>
<p>Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto sul sito Natura 2000, in relazione ai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dimensioni ed entità, • superficie occupata, • distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito, • fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, etc ...), • emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria) • esigenze di trasporto, • durata della fase di edificazione, operatività e smantellamento, etc ..., • altro. 	<p>L’area interessata occuperà in sotterraneo la sede stradale per una lunghezza complessiva di circa 1354 m non tutti all’interno dell’area SIC. La realizzazione dell’intervento non necessita di fabbisogni idrici, le problematiche riguarderanno l’esecuzione degli scavi, la necessità di trasporto del materiale e di conseguenza la temporanea perturbabilità degli habitat presenti limitrofi alla sede d’intervento.</p>
<p>Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una riduzione dell’area di habitat, • la perturbazione di specie fondamentali, • la frammentazione dell’habitat o della specie, • la riduzione nella densità della specie, • variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell’acqua, etc ...), • cambiamenti climatici. 	<p>1. L’intervento occupa complessivamente lo 0,001 % di tutta l’area del sito SIC. Nell’area strettamente legata al progetto finale dell’infrastruttura non sono segnalati habitat prioritari, ma data la notevole vicinanza dell’habitat prioritario 91E0 non si escludono alterazioni dirette e/o indirette soprattutto durante le fasi cantieristiche.</p> <p>2. La presenza antropica e veicolare arrecano disturbo per le specie</p> <p>3. Il progetto non sembra poter esercitare una frammentazione grave del sito</p>
<p>Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito, • interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito. 	<p>Il rischio principale attiene sia al disturbo, arrecato alle specie nel periodo di cantierizzazione.</p>

<p>Fornire indicatori atti a valutare le significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di :</p> <ul style="list-style-type: none"> • perdita, • frammentazione, • distruzione, • perturbazione, • cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, etc ...). 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Limitato grado di frammentazione e di perturbazione temporaneo. 2. Rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua, suolo e sottosuolo.
<p>Conclusioni della fase di Screening</p>	
<p>Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile.</p>	<p>La fase di screening ha evidenziato un modesto intervento collocato in un'area priva di habitat, posto nel sottosuolo, con modesta cantierizzazione e limitati impatti poco significativi.</p> <p>Non si ritiene di dover effettuare un ulteriore approfondimento (Valutazione appropriata).</p> <p>Si ritiene pertanto che l'adozione delle misure di mitigazione possa escludere effetti negativi sul SIC.</p>

La sintesi dell'analisi conduce ad una non rilevabilità di effetti negativi permanenti sul sito SIC, i lavori saranno concentrati in un'area priva di habitat (sede stradale), con fase di cantierizzazione limitata e totalmente privi di impatto visivo.

Gli impatti individuati potranno essere minimizzati e mitigati dalle misure consigliate nei paragrafi precedenti.

L'intervento risulta essere compatibile con i piani sovraordinati (PRG, PAI PPAR), con la gestione del sito e con e la legislazione vigente, come emerge dalle analisi e dalle cartografie riportate nelle pagine precedenti.

Non si ritiene pertanto di dover passare a livelli successivi dell'analisi di incidenza sul sito.

Fano, Agosto 2011

Geol. Laura Pelonghini
P.A. Chriatian Cavalieri

Allegati fuori testo:

Relazione tecnica

Sezioni e planimetrie dell'intervento.